N. 91 — Mercoledì 1° Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 1° Aprile — N. 91

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 — 20 10 — 7 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) 32 00 — 17 00 — 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non firmati

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via della Torre 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 — Supplementi Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'Estrema Sinistra contro la politica interna del Ministero

Le requisitorie di Todeschini, Turati e Comandini pei fatti di Putignano e Candela.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 31 marzo.

Roma, 31, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si svolgono le solite interrogazioni.

La Camera durante lo svolgimento delle interrogazioni fu molto animata nei corridoi, ma poco nell'aula, la quale però va popolandosi di molti deputati, specialmente nel settore di Sinistra, allorchè l'on. Todeschini apre il fuoco contro la politica interna del Governo.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Morin, Ottolenghi, Cocco-Ortu, Nicolini, poi giunge l'on. Zanardelli.

Le tribune anche oggi sono gremite.

Per una più degna sepoltura alla salma di re Umberto.

SANTINI interroga il ministro dell'interno per sapere se intenda dare ulteriore impulso dare una più degna sepoltura alla salma di re Umberto.

RONCHETTI, anche a nome del presidente del Consiglio, risponde che il Governo sente più che mai il dovere di dare onorata sepoltura alla salma del compianto re Umberto.

L'indugio non è dipeso che dal vivo desiderio di fare cosa degna del re Umberto il buono.

Accenna alle tristissime cose tra il ministero dell'interno e quello della pubblica istruzione e l'architetto Sacconi, circa l'ubicazione del monumento definitivo, poichè erano sorte difficoltà per accertare diritti di proprietà sulla cappella designata, quella cioè in faccia alla tomba del re Vittorio Emanuele II. Appianate tutte le difficoltà, confida che potrà presto sorgere nel Pantheon un monumento degno della memoria del compianto e buono Re. *(Vive approvazioni)*

PRESIDENTE: « I sentimenti espressi dall'onorevole Santini sono quelli di tutta la Camera. *(Vive approvazioni)*

Pei condannati dai Tribunali militari.

TALAMO, sottosegretario di grazia e giustizia, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole PESCETTI (che desidera sapere se non creda finalmente giunto il momento di rendere la libertà ai condannati figlinesi colpiti dai Tribunali militari in seguito alla proclamazione dello Stato d'assedio in Toscana), risponde che nell'amnistia dello scorso anno tratti di quei condannati furono messi in libertà. Per gli altri, rimasti detenuti, furono presentate domande di grazia, che ora sono in via di istruzione.

L'interpellanza Todeschini pei fatti di Putignano.

TODESCHINI, in seguito alle risultanze del processo dei fatti di Putignano, svoltosi in questi giorni al Tribunale di Bari, interpella: 1.o i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendono prendere contro il capitano Righini, il tenente Nicolli ed il brigadiere Moreschi dei reali carabinieri per i verbali ed i rapporti inviati dal primo e dal terzo all'Autorità giudiziaria; per avere il secondo violata le disposizioni di legge, ordinando il fuoco senza le intimazioni prescritte, e per avere il terzo determinato, con l'arresto arbitrario del contadino De Tommaso, il commovimento tumultuoso di quella popolazione; 2.o interpella il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda lasciare impunita la non legittima strage compiutasi in Putignano dagli agenti della pubblica forza, per ordine illegale del tenente Nicolli e del brigadiere Moreschi; 3.o interpella il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Putignano, signor Morea, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, il quale, dimostratosi in quel giorno privo di coraggio civile, ha confermato anche in questi giorni la sua inettitudine a reggere l'ufficio affidatogli; 4.o interpella il ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti sulle funzioni della R. Prefettura in provincia di Bari.

L'oratore parla delle mercedi date ai contadini di Putignano, mercedi che erano di 40 centesimi per 10 ore di lavoro al giorno, onde quei contadini sono costretti a cibarsi di una farina di orzo e di grano, non impastata nè cotta.

La sentenza dell'Autorità giudiziaria ha escluso ora che i tumulti siano stati determinati da sobillatori, e li attribuisce unicamente al disagio economico, alla bassezza dei salari, alla scarsità del lavoro.

La stessa sentenza esclude che i tumultuanti fossero armati e minacciosi. Qualche sasso proverà la facilità.

L'oratore sostiene che la milizia non possono ricorrere alle armi da fuoco se non quando siano aggredite con armi.

L'affermazione dei carabinieri che i tumultuanti fossero armati di sasso risultò falsa. *(Richiami del presidente; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

L'oratore sostiene che i carabinieri esasperarono randello contro persone rimaste estranee ai dolorosi fatti, e lamenta altresì che la Corte d'Appello di Trani abbia aumentato la pena dei condannati dal Tribunale di Bari, senza nemmeno che fosse tenuto conto dell'Appello interposto dai contadini *(viva interruzioni e rumori)*, mentre il Tribunale d'udienza afferma il contrario. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE richiama l'oratore ad attenersi strettamente all'interpellanza.

TODESCHINI passa a censurare l'andamento dell'Amministrazione che sperpera il denaro dei contribuenti, ed il contegno del sindaco di Putignano e del prefetto di Bari, che avrebbe dovuto obbligare i pubblici funzionari a querelarsi in seguito alle denunce presentate contro di loro.

Conclude rivolgendosi al presidente del Consiglio per fargli le sue parole: « Essere la giustizia la meta suprema delle civili società. » *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

L'on. Todeschini, malgrado il suo carattere impetuoso, comincia e prosegue con molta calma e fa continui sforzi per contenersi.

A un certo punto Todeschini ha tirato fuori una fotografia e grida: « Ecco! Ecco qui una terribile istantanea che documenta le mie parole! In Macedonia i turchi si fanno fotografare colle teste delle vittime sanguinanti! Ebbene, quel sindaco e quei carabinieri si fecero fotografare col fucile spianato in atto di sparare! »

Questo tragico-comico confronto provoca clamorose esclamazioni, e Todeschini passa la fotografia ai vicini Del Balzo, Cabrini, Lollini ed altri, che la esaminano, punto terrorizzati.

Un ritorno ai fatti di Candela.

Parla l'on. Turati.

TURATI, anche a nome dei socialisti, svolge una interpellanza al Governo sui provvedimenti che intende prendere pei brigadiere Costanzi, in seguito ai risultati del processo di Lucera, e sulle norme, in seguito ai risultati stessi ed a quelli del processo per i fatti di Putignano, che intende far seguire, perchè ai funzionari ed agenti della pubblica forza sia tolto il privilegio della sistematica impunità.

Ricorda la sua precedente interpellanza sui fatti di Candela e su di altri consimili, che dice conseguenza di una deplorata condizione economico di cui sono responsabili tutti i ministri, e meno di tutti, forse, il ministro dell'interno. *(Commenti)*

Il ministro dell'interno aveva incentrati i fatti quali furono narrati dagli interpellanti. Invece l'Autorità giudiziaria ha potuto assodare l'esistenza delle interpolazioni, e che il Governo era stato male informato.

Perciò domanda quali provvedimenti si vogliono prendere contro il brigadiere Costanzi, che fece perfino l'istruttoria al processo iniziato contro di lui. *(Commenti)* L'oratore legge brani della sentenza del Tribunale di Lucera nel processo pei fatti di Candela, che condanna le minacciate condizioni dei contadini di quel territorio, condizioni alle quali si cercava di provvedere colla Legge dei contadini, verso la quale dice che la Autorità dovevano avere maggiore tolleranza, e che non aveva preordinato, come sentenziò il Tribunale, la resistenza. Rileva come le repressioni sanguinose toccano ai compagni contro le popolazioni delle campagne, mentre anche di recente si sono tollerati, per parte di altre classi sociali, deplorevoli eccessi e violenze (ad esempio, i disordini dell'Università di Napoli), senza che nemmeno si sia immaginato di usare quel metodo di repressione che così violentemente sono stati usati verso le popolazioni delle campagne.

Riconosce che l'opera del Governo è stata di pacificazione e concordia, ma però appunto deve tanto più deplorare che sia stata premiata e lodata l'opera dei funzionari che hanno attentato nel modo più aperto ai diritti ed alla vita dei cittadini. Crede che per conseguire rottamente la libertà del lavoro, occorra tener conto del diritto della maggioranza dei lavoratori riguardo agli scioperi, diritto che in molti paesi civili compiesi ed essere riconosciuto.

Esaminando le ragioni che vengono addotte per giustificare l'opera del Costanzi, afferma che se per la prima fase del conflitto si può addurre la ragione della legittima difesa, nella seconda, invece, come risulta ampiamente dalla sentenza, l'azione del brigadiere non può trovare alcuna giustificazione, essendo ispirata soltanto da sentimenti di ferocia e di vendetta.

Dopo i fatti emersi dal processo domanda al Governo: se crede che possano essere emendati uomini simili; se non stavi in ciò un eccitamento a violenze; se non si debbano far prendere all'uso delle armi i proscritti segnati; se non vi sia qualche misteriosa influenza, che si impone anche ai ministri, e se il Governo non sente la necessità di mettere la sua condotta media in armonia coi programmi di libertà annunciati.

Conclude dicendo che il partito socialista non deve lasciare sussistere neppure il sospetto che esso possa fare assegnamento sull'impunità in responsabilità così gravi come quelle emerse dal processo per i fatti di Candela. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Turati appare abbastanza sereno, ma troppo analitico, ed agli occhi di qualche suo amico forse troppo remissivo, quantunque fiorisca in alcuni punti la vena grassa. Però la Camera lo ascolta sempre con deferente simpatia.

Il discorso d'un ministeriale.

DE BELLIS svolge anche lui una interpellanza ai ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia sulle risultanze del processo svoltosi recentemente al Tribunale di Bari, sui fatti di Putignano, e per sapere quali provvedimenti si intendo adottare.

Ricorda d'avere parlato alla Camera dei fatti di Putignano, e di non aver esitato a deplorarli, dando, quantunque ministeriale, al Governo la sua parte di responsabilità. Nega che la Lega dei contadini di Putignano abbia carattere socialista. Difende poi il sindaco dalle accuse mossegli. *(Commenti all'Estrema Sinistra)*

Dichiara infine che l'on. Todeschini ha esagerato parlando della gravità delle misere condizioni di quelle popolazioni. *(Commenti)* Conclude trovando inutile accusare le Autorità, che avevano il dovere di difendere la legalità.

La Camera si mostrò assai scarsa con De Bellis, forse per l'impressione di sentire la risposta di Giolitti.

Seconno Tarozzi, Todeschini ed altri lo interrompevano, DE BELLIS grida, rivolto all'Estrema Sinistra: « Intendiamoci! Non neevi che, anche a proposito degli scioli, Todeschini aveva il monopolio del dolore! » *(Approvazioni al Centro e vive disapprovazioni all'Estrema Sinistra)*

TODESCHINI: « Oh! E' la frase solita! »

DE BELLIS: « Solita, ma vera sempre! »

Poco dopo, parlando del fattuo sindaco di Putignano, De Bellis dice: « I sindaci si sa come vanno sul »

Una voce da Destra: « Già, con degli imbrogli! » *(Ilarità)*

DE BELLIS: « Lasciamo andare anche questo! Anche, del resto, molti di quanti sono qui credono che siano venuti per lo Spirito Santo? » *(Vivi, prolungate ilarità)*

De Bellis, che vede un buon terreno nella barzelletta, continua su questo tono, e finisce per farsi ascoltare, anche a sentir dalla serietà, dalla Camera.

L'attacco dei repubblicani.

COMANDINI, a nome anche del gruppo repubblicano, interpella il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in seguito alle risultanze del processo per i fatti di Candela e Putignano, perchè i funzionari ed agenti di pubblica sicurezza che attentano alla incolumità dei cittadini, non abbiano a sfuggire alle sanzioni della legge.

Lamenta che quando avvengano fatti deplorati come quelli di Candela e Putignano si istruiscano procedimenti non già contro i funzionari che hanno ordinato il fuoco, ma contro coloro che ne furono colpiti, e contro gli amici e i congiunti della vittima. Afferma che i risultati dell'inchiesta amministrativa sono stati smentiti dal pubblico dibattimento, e che i carabinieri e le Autorità di pubblica sicurezza di Candela fecero ogni sforzo perchè la verità non apparisse. Ma la verità trionfò con la sentenza del Tribunale. Dimostra che le proteste dei contadini non erano punto esagerate, e che i proprietari la respinsero soltanto perchè non vollero riconoscere la Lega dei contadini.

Anche questo risultò dal pubblico dibattimento.

Che cosa dunque intende fare il ministro dell'interno?

Purtroppo conflitti sanguinosi possono sempre avvenire; può sempre avvenire che un agente della forza pubblica perda la testa e faccia fuoco. Ciò che importa è che il ministro dell'interno non si creda obbligato difendere sempre, e ad ogni costo, gli agenti della forza pubblica, anche quando hanno torto.

Afferma che la sola della legittima difesa, invocata per giustificare il brigadiere Costanzi, fu smentita dal processo, e deplora quindi che questo funzionario sia stato, appunto in conseguenza del processo penale, prima sospeso e poi promosso.

Chiede al ministro guardasigilli perchè contro il cantante non sia stato, contro il precetto della legge, spiccato mandato di cattura, mentre se un cittadino è costretto a sparare, sia pure per legittima difesa, viene immediatamente arrestato.

Avrebbe vivamente desiderato che, dopo le risultanze del dibattimento, il Governo avesse fatto il suo dovere, poichè, per carità di patria, avrebbe voluto non dover portare alla tribuna del Parlamento simili dolorosissimi fatti. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Dichiara che vi saranno sempre abusi e violenze da parte dei funzionari finchè il Governo vorrà persistere a difenderli ad ogni costo. D'altra parte il Governo, profanando la libertà a parole, incoraggia di fatto alla violenza e alla repressione i suoi funzionari ed agenti.

Conclude chiedendo formalmente ai ministri della giustizia e dell'interno se, di fronte alle risultanze del processo di Lucera, intendano prendere provvedimenti contro quei funzionari che hanno violato la legge. *(Vivi applausi all'Estrema Sinistra, Congratulazioni)*

La discussione continuerà nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE rimette a domani il seguito della discussione.

BOSELLI giura.

La seduta termina alle ore 18,50.

Domani seduta alle ore 14.

Il lavoro della Commissione degli sgravi.

La tendenza conciliativa. I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19:

La riunione della Commissione per il progetto sugli sgravi ora oggi al completo. E' terminata alle 12,30.

Il presidente Vendramini ha annunciato che il Governo ha inviato le seguenti proposte di sgravio: abolizione del dazio consumo sugli agrumi; sospensione temporanea dell'imposta sui terreni Bloccarati. Il Governo inoltre inviava alla Commissione alcune proposte sulle tariffe ferroviarie per gli agrumi e per il pagamento del contributo delle quote del debito delle provincie.

Maggiorino Ferraris ha comunicato alcune sue proposte in favore del Mezzogiorno, consistenti nell'allargamento della quota minima d'esenzione dall'imposta.

La Commissione ha quindi proceduto all'esame di altri articoli del progetto, senza che sia terminato domani.

Si è poi stabilito che nella seduta di giovedì venga esaminato il progetto Sonnino sul Mezzogiorno, e, se vorrà sentirlo, il consimile progetto Ferraris.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,50:

Eccovi altri particolari sul lavoro della Commissione per gli sgravi.

Il concetto fondamentale delle proposte di Maggiorino Ferraris sarebbe di ripartire lo sgravio graduale del sale su tre esercizi, a cinque centesimi per esercizio, per lasciare un maggiore margine di profitto per gli sgravi della fondiaria nel Mezzogiorno.

D'altra parte sono state comunicate dal presidente della Commissione, on. Vendramini, alcune proposte del Governo, le quali sono in parte modificazioni, in parte aggiunte al progetto. Queste proposte riguardano il Mezzogiorno, e comprendono, fra l'altro, delle disposizioni speciali per i terreni Bloccarati e altre disposizioni sulle case rurali, la tariffa di favore, l'esonero del dazio d'uscita, ed altre agevolazioni pel commercio degli agrumi.

Su tali proposte vi fu tra i commissari un primo scambio d'idee, e i commissari appartenenti al Mezzogiorno, come De Marinis e De Nava, le giudicarono favorevolmente.

Domani si continuerà l'esame dei rimanenti articoli. Dopodomani si discuterà la proposta di legge Sonnino, iniziando eventualmente nel primo seguente l'esame delle altre proposte fatte durante la discussione dei varii commissari.

In complesso, nella discussione hanno dominato oggi dei sensi di conciliazione, che sembrano diminuire di molto la distanza che minacciavano le discordie regionali. Pare che queste idee conciliative si replicheranno così: il Governo e qualche membro della Commissione proporrebbero delle proposte di altri speciali provvedimenti pel Mezzogiorno o per le isole. Il Governo proporrebbe l'abolizione del dazio consumo sugli agrumi (circa 150 mila lire per tutta l'Italia) e alcune agevolazioni sull'imposta fondiaria delle vigne filosserate, e pure inoltre che studii una riduzione sulle tariffe di trasporto di alcuni prodotti agrari meridionali.

Maggiorino Ferraris, per conto suo, si farebbe propugnatore dell'abbandono dell'imposta sui terreni e sui fabbricati nell'Italia meridionale ed insieme per le quote non superiori a quattro lire, estendendole alla sovrimposta comunale e provinciale. Vorrebbe pure l'abolizione delle tasse locali sul foraggio, sul valore locativo, sul bestiame e sugli animali da tiro, da sella e da soma fino a due paia grossi e sei piccoli, salvo le capre.

La Patria, commentando l'operato della Commissione degli sgravi, dice: « Pare che nella Commissione si delinei la corrente di conciliare quella parte che difende la riduzione del sale con quella che parla i provvedimenti per il Mezzogiorno. »

La Tribuna conferma la tendenza conciliativa; dice che vi sono ancora delle difficoltà da superare, delle incertezze da risolvere, ed augura che lo spirito della concordia prevalga nelle conclusioni della Commissione.

Il *Giornale d'Italia* constata con soddisfazione che comincia a penetrare nella coscienza generale il concetto che per il Mezzogiorno occorra una e sola legislazione tributaria. Aggiunge che pervenne alla Commissione una petizione, promossa dal Comizio agricolo di Bari, e corredata di 72 deliberazioni dei Comuni e dei Consigli agrari, che chiede in primo luogo la riduzione a metà della fondiaria erariale sui terreni.

Il *Capitan Fracassa* conferma che si accentua nella Commissione la tendenza ad un alto sentimento di conciliazione.

Una avventata al preteso complotto di Lecce.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,5:

La *Capitale* dice che il racconto contenuto in una corrispondenza da Lecce alla *Tribuna* non è che una diceria messa in giro da uno squilibrato. « Ecco — dice la *Capitale* — come stanno le cose: il 3 marzo a Torre Annunziata, presso Lecce, si presentò a quei carabinieri una persona di buona condotta, ma che pare fosse di poca serietà. Tale persona raccontò di avere incontrato un uomo ed una donna che piangevano, e di aver sentito (non che gli sia stato detto) questo discorso dall'uomo fatto alla donna: « Tu sai che se io non uccidessi il Re, avrei fatto a pezzi; tu però starai sempre buona perchè hai il mandato ». Si sarebbe sulle tracce di questa coppia, ma non si ha però la certezza se le sopradette parole furono pronunciate. Le indagini continuano ».

Quel che intende fare il Governo nel momento attuale.

O rimanere come è, o andarsene. Voci di elezioni generali in autunno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,30.

Montecitorio è sempre agitato e nervoso, ed i deputati parlano più che mai della crisi ministeriale come di un fatto imminente. Prima pareva che dovesse scoppiare per la mozione Barzilai od anche per quella relativa al Goeta. Ora vi si aggiungono le due mozioni Guicciardini e Pantano relative all'esercizio ferroviario. E' singolare la insistenza con la quale poco meno che tutti sostengono che qualche cosa deve avvenire; ed anche più singolare la credenza che tutto si aggiusterà con un rimpasto ministeriale che sarà fatto dallo stesso Zanardelli. Si va tanto in là nel sostenere questo, che molti anche oggi volevano persuadere me che ciò avverrà proprio durante le vacanze di Pasqua. Ebbene, io torno a mia volta a dirvi ed a ripetervi che non credo nulla di tutto questo, oggi meno di ieri, perchè oggi ho assunte nuove e più accurate informazioni che mi permettono di affermare che il presidente del Consiglio è tutto meno che disposto ad una nuova incarnazione del suo Ministero. Spero di non commettere una indiscrezione narrandovi un aneddoto di questi giorni, non per l'aneddoto, ma perchè è l'indice della situazione. Sapete che fra le altre diverse mosse in piazza c'è anche quella che nel famoso rimpasto il Lacava avrebbe dovuto prendere il posto del Balenzano. Questi, lealissimo uomo, e molto affezionato a Zanardelli, credette di fargli cosa grata offrendogli non di andarsene, ma di provocare un voto a sè contrario. Bastava a ciò ch'ei proponesse il rinvio a due o tre mesi della mozione Pantano. Tre quarti della Camera avrebbero votato contro. Or questa proposta fu accolta dal presidente del Consiglio in male modo e con parole di schietta e cordiale simpatia verso l'attuale ministro. Non è già che Zanardelli non abbia nella dovuta considerazione il Lacava: sono entrambi avanzi della Sinistra storica, e naturalmente si vogliono bene; ma il presidente non ha nessuna lontana intenzione di abbandonare il ministero che ha per prenderne un altro.

Quelli che parlano di rimpasto vivono nella supposizione che proprio qui dentro a Montecitorio non si agitano che questioni di persone o ambizioni personali. Ma io vi dico in verità che i nostri uomini politici sono assai migliori della loro fama, e che le idee, soprattutto certe idee, li separano assai più delle considerazioni personali. Quanto grande crede che per Zanardelli sarebbe facile rompere un uovo il prendere con sè, ad esempio, Marcora e Sacchi, ed il rinforzarsi da quella parte. Eppure, una combinazione di questo genere è impossibile, perchè su due questioni essenzialissime, la militare e la ferroviaria, le idee dei due deputati non combinano con quelle del presidente del Consiglio.

Ma se il rimpasto non è possibile nè verso Destra nè verso le regioni più lontane della Sinistra costituzionale, che cosa dunque possa fare il Ministero? Non vede, come qui a Montecitorio diceno di vedere tutti, che il terreno gli sfugge sotto i piedi? Non si accorge che andando innanzi così si espone a rimanere in minoranza?

Io vi confesso che ho impiegato la giornata di ieri e parte di quella di oggi nell'indagare questo punto della situazione parlamentare. Ne ho parlato con chi ne doveva parlare, ed ecco quello che posso dirvi. Ben inteso che riferisco quello che so, e che lascio a voi i giudizi. Il Ministero è convinto che, salvo piccole questioni di minimo interesse, non merita di essere condannato da coloro che fin qui ebbero in lui fiducia. Ha esposto un programma, e ad esso è rimasto fedele, e non intende cambiarvi una virgola. Vuole oggi quello che voleva ieri e che pubblicamente ha annunziato di volere. Se la Camera ha cambiato idea, se non vuole più seguirlo, i ministri, parlo soprattutto dei principali, sono già pronti e disposti a rassegnare al voto della Camera.

Non date alle mie parole una portata maggiore di quella che hanno, e soprattutto non crediate che i ministri si considerino già come spacciati. No, no; non è così. Anzi, per verità, essi non credono che il temporale sia così minaccioso come appare. Anzi, a dire il vero, sono convinti, almeno a tutt'ora, che la Maggioranza sarà con loro e per loro. E, ad ogni modo, non intendono davvero di cedere senza colpi stracci. Ho parlato con più d'uno di loro e li ho trovati disposti e pronti, in attacchi, a difendersi anche ad oltranza, come gente convinta d'aver fatto il proprio dovere. Ma se una novissima od imprevedute condizione li buttasse a terra (molti non ci credono ancora), i ministri lascierebbero tranquillamente il loro posto ai loro avversari vecchi o nuovi.

Insomma, e questo mi par bene che si sappia, dato che avvenga una crisi, essa si dovrebbe sciogliere, secondo che i ministri oggi pensano, nel modo più facile e piano; vale a dire, dando il Governo nelle mani dell'Opposizione di S. M. Senza dubbio il voto può, per l'indole sua, modificare questo modo di vedere la situazione. Parimenti, non bisogna omettere di riservare alla Corona la parte che le spetta in così alti e gravi momenti. Io non posso parlare di quello che può accadere fra un mese, o fra quaranta giorni. Dessi vi affermo che oggi, i ministri, mentre veggono poi nuovo atteggiamento di una parte della Camera, la possibilità, se non sicura la probabilità di rimanere in minoranza, a chi parla loro di una eventualità siffatta, rispondono: « Ebbene, ce ne andremo, e verrà Sonnino. »

Chi parla fino da oggi, e come di cosa certa, di elezioni generali immancabili, non sa quello che dice, perchè nessuno è liberazione di questo genere è stata presa, nè potrebbe essere presa che il Ministero, considerato il voto che dovrebbe rovesciarlo, fosse in grado di proporre alla Corona quel grave provvedimento.

C'è tempo per tutto questo, anzi tempo, e non mai, o io m'inganno o le elezioni generali sarebbero più probabili nel caso che il Ministero vincesse per una piccola maggioranza. Ma se ne parlerebbe sempre in autunno.

S.

Le dimissioni dell'on. Bissolati da direttore dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 31, ore 14,10:

L'*Avanti!* di oggi pubblica questo dichiarazioni:

« Alla vigilia dell'adunanza in cui la Direzione del partito è chiamata a provvedere all'*Avanti!*, credo opportuna la seguente comunicazione al partito e ai lettori del giornale. La Direzione del partito (ormai la cosa è conosciuta) ha fatto appello alle sezioni per sostenere l'*Avanti!* Una piccola parte delle sezioni ha colto l'occasione per rispondere: « O si tenga la Direzione che la grande maggioranza del partito approvò ed affermò nel Congresso d'Imola, o noi ci rifiutiamo di dare il nostro concorso ». Ho sì trattasse soltanto di riprovazioni all'opera mia, riprovazioni che vengono dalla stessa parte e sono pure sempre le stesse di cui il Congresso fece giustizia, ripeterei mio proprio dovere di conservare l'ufficio che il partito mi affidò; ma allorchè, approfittando delle condizioni in cui versa il giornale, gli attacchi contro di me si vogliono connettere in un attentato all'esistenza dell'*Avanti!*, io sento che siamo pochi o siamo molti gli aiuti sprecabili da queste sezioni, l'obbligo mio è di tenere al mio posto e di difendermi.

« Firmato: Leonida Bissolati. »

Anche il dottor Canepa, redattore-capo, e il dott. Romussi, lasciano l'*Avanti!*

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

Si dice che il nuovo direttore dell'*Avanti!* sarà l'on. Ferri e il prof. Romeo Soldi.

La *Tribuna* manda un saluto a Bissolati, che abbandona l'*Avanti!*, ed augura che si trovi un degno successore.

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che Ferri sarà il nuovo direttore dell'*Avanti!*.

Il proposito dell'ordinanza sull'affare Ronchi-Ministero dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'on. Nicolini dirige una lettera alla *Patria* a proposito dell'affare Ronchi. Egli dice: « Non ho bisogno di dichiarare che non ho nè volontà nè diritto di porre in discussione il pronunciato di un magistrato del mio Paese, qualunque esso sia. Nella piena però della mia dignità, debbo anche rifiutarmi di discutere sui giornali una dichiarazione testimoniale da me resa o che, come tutti gli atti della mia vita, si ispira esclusivamente al sentimento della coscienza. »

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente napoletano con l'onorevole Giuso circa l'ordinanza del giudice istruttore nell'affare Ronchi. Giuso disse al giornalista che l'ordinanza gli produsse una dissagradevole impressione, e aggiunse che dopo l'ordinanza è più salda la sua convinzione che il ricorso Ronchi venne meno appositamente nel fascicolo relativo al porto d'Amalfi, benchè l'ordinanza taccia sul modo come il Ronchi o i suoi difensori seppero ove si trovava il ricorso.

Conclude trovando strano che si la pigliino contro Nicolini, mentre fu lui, Giuso, a mettere in guardia il Nicolini.

La situazione macedone secondo un pubblicista italiano.

Le responsabilità della Bulgaria. L'azione dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,15:

Il corrispondente della *Tribuna* da Monastir ha intervistato un importante personaggio, che dichiarò che la situazione nella Macedonia fra quindici giorni si risolverà o in una insurrezione o col rinvio della rivolta alla primavera del 1904. Affermò che la Bulgaria potrebbe molto influire sugli avvenimenti e che la Turchia ha deciso di introdurre riforme.

***

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 20,55:

La *Politische Correspondenz* annuncia che la Russia ha diretto al Governo bulgaro una nuova Nota riguardo alla questione macedone. La Nota rileva che l'attuazione delle riforme è ostacolata dalle mene dei Comitati macedoni e che ogni responsabilità per l'ulteriore aggravamento della situazione ricadrebbe perciò sulla Bulgaria nel caso in cui essa, malgrado i reiterati avvertimenti, favorisse i disordini nei Balcani.

La Nota conclude dicendo che il Governo russo manterrà i principii annunziati nel *Messaggero dell'Impero*.

Il *Corrispondenz Bureau* ha da Sofia: « Il ponte della ferrovia presso Mustafà-pascià venne fatto saltare con la dinamite. Si crede sia un attentato di una banda macedone. Le comunicazioni con Costantinopoli sono interrotte. »

***

Costantinopoli, 31 *(Stefani)*. — In questi giorni l'ambasciatore Malaspina conferì lungamente coi Granvisir, insistendo sia per la pronta attuazione delle riforme in Macedonia, sia sull'urgenza di provvedere anche là l'opera pacificatrice non sia intralciata dall'agitazione degli albanesi e dei musulmani o dagli scacchi dei *redif*.

La furia croata.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

La questione ungherese-croata continua ad agitare con violenza i paesi della Monarchia austriaca.

Il *Daily Mail* ha da Vienna dei particolari su disordini che scoppiarono nuovamente ad Agram. Questi disordini furono causati anche questa volta sulla questione delle lingue. Venerdì sera gli studenti, eccitati da bande di operai, si diressero verso la stazione, ove erano affissi dei manifesti in lingua ungherese.

I croati ne abbatterono le finestre e si recarono poscia verso la stamperia di Stato, che devastarono. Poi si recarono al *Caffè Tedesco*, commettendo gli stessi danni.

Durante questo tempo le truppe erano state mobilizzate. I dimostranti, che si erano diretti verso il palazzo dello posto, lo trovarono occupato da un battaglione di fanteria, che fece parecchie cariche. Numerosi dimostranti vennero feriti di baionetta.

Durante tutta la notte i croati commisero eccessi, rompendo finestre e fracassando fanali. Tutte le persone che parlavano tedesco erano insultate e maltrattate.

I disordini ricominciarono sabato, ma i soldati riuscirono ancora a ristabilire l'ordine.

Ora Agram sembra una città presa d'assalto: i danni sono considerevoli.

IL SORRISO DELLA REGINA

Il viaggio d'un personaggio che passa tre tunnelle — Un alfabeto scolpito dalla natura.

(Nostra corrispondenza).

Londra, marzo.

Il « sorriso della Regina » è, per dirlo subito in una parola, l'infatuazione odierna, la principale preoccupazione delle signore inglesi.

Fin dall'epoca dell'incoronazione di Eduardo VII era stata notata l'espressione di inalterabile dolcezza e di benevolenza che appariva nel sorriso della regina Alessandra. I nobili londinesi, avvertutto, ne furono colpiti e molti si esercitarono a trasfondere nei loro lineamenti questo sorriso fascinatore che una lunga pratica delle sue regali funzioni ha posto nel viso della loro Sovrana.

Profittando di questa infatuazione, il dottore Ixa, professore di bellezza, che fa un corso speciale dell'arte del sorriso, promise ad una scelta categoria di nobilissime dame di insegnar loro con piena successo il sorriso che invidiavano tanto.

Questo tema fu tosto, in tutti i *club* femminili, all'ordine del giorno, e non solo a Londra, ma in ogni grande centro del Regno Unito.

Qualche giorno fa, ora, narra un giornaletto mondano, che probabilmente non ha avuto altro di mira che fare una satira, in un crocchio di eleganti signore di Liverpool si discuteva animatamente a questo proposito, e una delle partecipanti alla conversazione, che veniva precisamente da Londra e aveva avuto la buona fortuna di seguire i corsi pratici del dottor Ixa, prese a dimostrare all'assemblea, in tutti i suoi particolari, il funzionamento dei muscoli del riso sul volto della Regina. La buona signora non aveva forse l'aspetto desiderabile per adempiere simile parte, tan fece del suo meglio.

« Anzitutto la bocca della Regina cade così, languidamente, con una adorabile piccola piega di tristezza agli angoli, — spiegò alla; — poi il suo volto intero si addolcisce ed il suo sorriso è come il subito balenar di un raggio di sole ».

L'uditorio fu vivamente impressionato e ognuna delle dame si esperò fantasticando sull'agognato sorriso.

Alla porta una delle signorine incontrò un suo fratello che rallentò il passo per accompagnarla a casa.

I due camminarono in silenzio per qualche tempo, ma a più riprese il giovane gittò uno sguardo sulla sorella ed aperse la bocca come sul punto di parlare. La perplessità era dipinta sulla di lui fronte. Infine, a capo di un istante, egli disse: — Mi spiegherai tu che cosa significano le smorfie straordinarie che ti vedo eseguire da qualche minuto in qua? Non soffri già di turbamenti nervosi, spero?

— Io! sorrido semplicemente, — replicò la fanciulla. — e non credo che ci sia bisogno di spiegare una cosa così naturale.....

— Come! Tu chiami sorrisi queste contorsioni di bocca, assolutamente grottesche che fanno fermare i passanti a guardarci!.....

— Ma io riproduco il sorriso della regina Alessandra! — disse'ella con orgoglio. — Una signora di ha insegnato or ora il modo con cui lo si fa, ed io mi esercito mentre la spiegazione m'è ancora fresca nella mente.

Il giovanotto scoppiò in una formidabile risata, tenendosi la costole fino a perderne il respiro, e infine disse: « Oh! te ne prego, rimetti gli esercizi a più tardi, e chiamo una vettura e vi ti chiudo dentro. Il sorriso della Regina! Capisco adesso perchè la gente si voltava sul nostro passaggio!..... »

***

Se il « sorriso della Regina » è l'argomento di discorso delle signore, la partenza di *Jingo* è quello dei bimbi.

Chi è questo signor *Jingo*?

Il più grande elefante che il giardino zoologico di Londra abbia mai avuto. Il pachiderma vi si trovava fin dalla sua infanzia, vale a dire da più di ventidue anni: si stima che il suo peso sia fra le due tonnellate e mezza alle tre tonnellate. Due anni or sono la sua statura era di 9 piedi e 5 pollici (vale a dire più di tre metri), e di poi egli si è fatto anche più colossale. *Jingo* misura ora tre metri e mezzo d'altezza, dal suolo alla sommità della spalla. Ma il titanico animale è capriccioso, ed è per questo che da qualche tempo in qua non gli si dànno più dei bimbi a portare. Il suo guardiano, però, che lo conduce a mano e che veglia su di lui con una tenerezza quasi paterna dall'epoca del suo ingresso al giardino, dice che *Jingo* è incapace di far male a chicchessia.

Jingo ama le ciambelle od i pasticini ed anche la birra, più di quanto sarebbe lecito: ne bere infatti fino a quattro litri d'un fiato.

All'epoca in cui portava ancora i bimbi sul suo *howdah*, l'animale era il prediletto del pubblico, che spendeva assai quattrini per comperargli delle ghiottonerie.

Si era notato che ogni anno, lo stesso giorno, un signore,

Eppure egli doveva partire, giacchè era divenuto proprietà del signor Bostock, un americano, che ha intenzione di esporlo nel suo paese.

Bisognava prima trasportarlo in una gabbia alla stazione del *London and North-Western-Railway*, e di là, poi, imbarcarlo per Liverpool.

I suoi guardiani non dimostravano alcun timore, quanto al trasporto in America: in ogni caso il peso di questo bagaglio vivente non sarebbe stata una difficoltà; piuttosto sarebbero stati ostacoli seri i suoi capricci o le sue paure. Paragonato alle macchine di 1000 o 2000 tonnellate, che spesso vengono collocate sui transatlantici, un elefante di tre tonnellate può passare per un collo relativamente leggero.

Il suo guardiano del « Zoo » aveva detto: « Tutto dipende da *Jingo*. Se non gli salta la mattana, un fanciullo potrebbe guidarlo; se gli salta, nessuno potrà trascinarlo via. La buona bestia non è maligna, è timida, e non soffrirebbe che la si impacchettasse come una libbra di the. Nessun elefante che si rispetta, del resto, potrebbe soffrirlo! »

Si era, adunque, per effettuare il duplice trasloco, collocata dinanzi alla porta dell'abitazione di *Jingo* una grande gabbia appositamente costruita; fatta di solide travi, legate insieme da sbarre di ferro.

Jingo si mostrò buon diavolo, entrò senza troppo protestare nella sua nuova prigione; e questa, sopportata da grossi cilindri, si mise lentamente in moto, tirata da un apposito sistema di cavi o di gomene in direzione della stazione del *London North Western Railway*.

Ma qui sopravvenne un contrattempo. Al momento di partire, un ingegnere delle ferrovie fece osservare che la gabbia dell'elefante non poteva passare sotto i *tunnel* della strada.

Il signor Bostock affermò che egli si era conformato alle dimensioni che gli erano state raccomandate; ma ciò non impediva punto la gabbia di sorpassare le dimensioni volute e bisognava abbassarla. Nemmeno qui le operazioni furono facili, con un animale di quella specie che, se gliene fosse venuto talento, avrebbe potuto mandar in aria ed essi ed operai, ma *Jingo* rimase abbastanza tranquillo e tutto andò per lo meglio. Solo si dovette aver cura di dargli costantemente da mangiare: quando pareva che se ne negligesse, la bestia cominciava a dimenarsi in modo inquietante.

Gli operai avevano intrapreso il loro lavoro alle otto del mattino e non lo cessarono a termine che alle otto di sera. Fu allora che *Jingo* fu trasportato verso Liverpool.

Il suo treno, un treno speciale, si componeva di quattro vagoni merci, e di uno scompartimento in mi avevano preso posto quattro degli uomini del signor Bostock. La velocità non doveva essere superiore alle 20 miglia all'ora.

..... In questo momento *Jingo*, dopo essere passato pei *docks* di Liverpool, deve trovarsi in alto mare.

***

Un altro dei discorsi del giorno, nel Regno Unito, ed a quanto si appassionano i collezionisti e tutti i dilettanti di cose strane e curiose, è un alfabeto scolpito dalla natura.

La natura, che nello splendore delle sue creazioni, supera incomparabilmente le arti più perfette, non si degna che raramente imitare nelle sue opere quello dell'uomo. Così può essere considerata come un'originalità poco comune la collezione pazientemente riunita da due giovani irlandesi e di cui parecchie riviste ci danno le fotografie.

Si tratta di una serie di ventisei rami o ramoscelli d'albero riproducenti con curiosa fedeltà le lettere dall'alfabeto, sia per via di *deformazioni* accidentali, sia per qualche capriccio dovuto unicamente al caso. L'artifizio è, ben inteso, interamente bandito da questa collezione che costituisce, dall'A alla Z, un vero alfabeto naturale.

I due irlandesi hanno parimenti riunito molti altri rami di forme bizzarre, ma essi furono assai meno fortunati per quanto concerne i numeri. A parte l'1 che è comune, i collezionisti non hanno per ora che parecchi 7, un 6 abbastanza riuscito ed un 5 che lascia molto a desiderare.

Lo sciopero tipografico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Il *Messaggero* dice che i tredici operai tipografi che sono ritornati al lavoro nella tipografia Legale, lo fecero per invito della Federazione dei lavoratori del Libro, perchè vogliano scioperato contro l'ordine del Comitato.

Il *Popolo Romano* dice che sono giunti ieri da Napoli sedici operai.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21.45:

Al Comizio dei tipografi si protestò contro il rifiuto dei proprietari di accettare una lettera della Commissione tecnica degli scioperanti, che chiedeva un colloquio. L'atto dei proprietari si qualificò come una provocazione, a cui si potrà rispondere anche colla violenza.

Il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!* stigmatizzano il rifiuto dei proprietari, che viene proprio nel momento in cui gli operai si accingevano ad accomodarsi.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,35:

Il *Messaggero* dice che il ministro delle poste offrirà a Marconi un'artistica pergamena, a ricordo della sua invenzione.

— Secondo il *Giornale d'Italia*, le principali modificazioni introdotte nel progetto delle *strade di accesso alle stazioni ferroviarie* sono: Otto anni, come termine per i Comuni di costruire le strade, con anticipazione al minimo della Cassa Depositi e Prestiti, elevando il termine di ammortamento a 50 anni, col lasciare che i Comuni applichino le prestazioni d'opera ai cui sono tenuti gli operai.

— Il Capitan *Fracassa* scrive che la *Commissione permanente d'arte musicale* ha stabilito che si distinguano i diplomi di concertore da quelli di maestro, stabilendo differenti programmi per conseguirli.

— L'*Osservatore romano* stacca le pubblicazioni, sospese durante lo sciopero dei tipografi. Il giornale annuncia che si firmò un contratto tra il Ministero della marina ed il cantiere Orlando, per la costruzione di due navi carboniere.

I funebri del tenente Francesetti.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 10,10:

Stamane ebbero luogo le solenni onoranze alla salma del tenente di vascello Francesetti. Il corteo si mosse dal porto militare e si diresse alla stazione ferroviaria. Lo apriva la Banda della marina, indi veniva un drappello di truppe, poscia il carro funebre, coperto da splendide corone e seguito dalla famiglia dell'estinto, dalle Autorità civili e militari, e molte notabilità cittadine.

Fra le innumerevoli corone si notavano quelle inviate dai navi nazionale nel porto e dai colleghi del defunto.

Il prof. Colzi amputato di un braccio.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 16,15:

In seguito a un colpetto si diresse duchiare l'antebraccio del braccio destro all'insigne chirurgo Colzi, vittima della sua disgrazia. Egli si oppose alla cancrenizzazione e ieri mattina con anche ai colleghi tutti i sintomi degli operatori, e volle che l'operazione l'eseguisse il suo amico dottor Riccardo Pendinelli. Il braccio venne asportato fin sopra alla spalla, ma pare che l'operazione sia riuscita benissimo. All'ospedale molti piangevano per il gran colpo, da cui la paurosa anche la straordinaria, che avrebbe loro resi, invece per la operazione del prossimo lunedì.

IL NUOVO TITOLO 3 1/2 0/0

rispetto alla Conversione della Rendita

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 31 marzo.

Roma, 31, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

PISA svolge la sua interpellanza al ministro del tesoro relativamente alla creazione del nuovo titolo consolidato 3 1/2 0/0. Ridera che col titolo 3 1/2 0/0, profittando delle attuali condizioni finanziarie ed economiche, si intendeva di muovere un passo decisivo verso il grande intento finanziario della conversione della Rendita, cui si mira da lungo tempo.

Sono trascorsi ormai più di nove mesi dalla legge che creò quel nuovo titolo, e non è certo una frettolosa indiscrezione chiedere alcuni al ministro quanto sia la nuova Rendita 3 1/2 0/0 effettivamente emessa e quanto l'ammontare delle Obbligazioni convertite. Nota che la prima emissione, relativamente piccola, dei 75 milioni al 30 di settembre ultimo scorso non ebbe lungo stato i migliori auspicii. Nota che fu il pravvio interessato della Banca d'Italia che, mettendo a disposizione degli operatori una trentina di milioni, sorse in favore principale d'Italia da sessi incogli. Calcola che l'emissione deve oscillare adesso fra 160 e i 180 milioni.

Nessuna meraviglia sorgerà che la nuova Rendita italiana 3 1/2 0/0 sia tuttora quasi sconosciuta alle principali borse d'Europa, e che a Parigi, ove è ancora il maggiore mercato estero dei nostri titoli di Stato, sia soltanto quotata alla *coulisse*, cioè nel campo d'azione di quegli non patentati e della speculazione più volesi accanitari. Non è davvero questo augurio che si potrà augurare e desiderare nel mercato internazionale per dare il credito che merita alla nuova Rendita italiana 3 1/2 0/0, destinato a spianare la via alla maggiore conversione.

Intanto l'onorevole ministro, nella sua esposizione finanziaria, si dichiarò soddisfatto di questo risultato perchè ha potuto fare la conversione con soli 3 1/2 centesimi di premio (compensando un risparmio pel tesoro) e perchè ha evitato così il pericolo che uno *stock* rilevante del nuovo titolo rimanesse fluttuante sul mercato.

Se quel risparmio (di qualche decina di migliaia di lire) e se la preoccupazione di mantenere alto il corso del 3 1/2 per cento hanno rallentato la conversione e l'emissione, compromettendole almeno in parte, e se hanno ritardato a data più lontana la possibilità della grande operazione, per cui le finanze italiane diminuirebbero il loro peso di circa 40 o 45 milioni annui, è lecito considerare utili quei risultati? e possono così dare lecitimo e completa soddisfazione al ministro? Potrà ammettersi ai prossimi cenni (e non gli sembrano probabili) daranno ragione all'onorevole ministro.

Oggi però l'oratore deve constatare con dispiacere che l'esecuzione della legge del 12 giugno 1902 non ha proceduto con quella speditezza e con quella facilità, e con quella larghezza di vedute, e non quella economia che erano necessarie per ricavarne i benefici effetti di cui era suscettibile.

Due erano i metodi che si potevano adottare: o avere l'occhio all'avvenire, o specialmente al grande intento ultimo, dando precedenza larga e rapida alla legge del 12 giugno 1902; oppure sfruttare il presente, cercando di contare il mercato colla massima dell'attimismo, poco o punto preoccupandosi del suo grande obbiettivo futuro. L'onorevole ministro ha favorito questo secondo metodo. Può bensì augurarsi, ma non può certo sperare con fondamento, che al ministro sorrida quel successo per cui il di lui nome sarebbe stato collegato con una delle pagine più belle della finanza italiana. *(Bene!)*

La risposta del ministro del tesoro.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, risponde che la conclusione del discorso del senatore Pisa non è certo un apprezzamento favorevole dell'opera del ministro. Osserva che risulta che il Senato ha concordemente affermato che in materia così delicata la parola del ministro deve essere sobria. Il senatore Pisa ha sostenuto le tesi che se il ministro del tesoro fosse stato più largo nella misura dei premi, la conversione delle Obbligazioni ferroviarie sarebbe stata più sollecita e il nuovo titolo 3 1/2 per cento avrebbe stata la base di una più larga operazione.

L'oratore afferma che nelle emissioni fatte il tesoro si è munito delle più ampie garanzie.

Volle il caso che, quando si dovette provare alla consegna del nuovo titolo, una crisi monetaria travagliasse tutti i mercati e nella Banca italiana i riporti salirono anche sino al 6 per cento. Ma questo stato di cose presto migliorò per l'intervento spontaneo della Banca d'Italia, con un'operazione affatto innocua pel tesoro.

Il senatore Pisa ha detto giustamente che il nuovo titolo deve servire tra breve ad altre operazioni, e che conviene che il titolo abbia una larga espansione sui mercati esteri. La tesi generale è d'accordo con l'interpellante, ma crede che un nuovo titolo possa consolidarsi solo quando esso nel mercato per il suo valore intrinseco, che in faccia preferire dei capitalisti. Un'affrettazione repentina ed artificiosa nel mercato sarebbe molto pericolosa. E' questione quindi di misura, ed egli crede di non aver mancato al criterio della misura. L'oratore parla poi del premio autorizzato per legge ai portatori di Obbligazioni ferroviarie, e della conversione avvenuta di quelle obbligazioni, e afferma che la legge del 1902 ha ottenuto la spontanea conversione di circa 330.000 Obbligazioni. Quindi l'opera del Ministero non è stata inerte, e il ministro continuerà con quella prudenza che gli è imposta dal suo ufficio. Del resto non è il numero delle Obbligazioni che possa fare ritardare o sollecitare una operazione simile.

Sarebbe stato meglio parlarne meno; forse, se si fosse seguito questo suo consiglio, ci troveremmo in altre condizioni. Nel mercato corrono gli allarmi con voce smaniati, e, non questi, altre cause, che hanno reso difficili le future operazioni del tesoro.

E' convinto che in Italia sia da lamentare l'abitudine di denigrarci da noi stessi. Afferma che il credito italiano nulla ha da invidiare al credito di altri paesi. Aggiunge che, data la tendenza attuale del mercato, l'impiego al 3 1/2 per cento doveva attirare le simpatie del capitale. Ma il ministro del tesoro non poteva far base della sua operazione su non la differenza di valore, in ragione di interesse, fra il 5 per cento lordo ed il 3 1/2 per cento nuovo, non mai il premio per le conversioni. L'oratore dichiara che è mantenuta l'operazione della conversione con criteri costanti, e lo dimostra con dati finanziari. Spiega che una conversione non è che una permuta di due fogli di carta: se i valori dei due fogli di carta uguale, il ministro non può conservare il valore che uno di essi aveva in principio dell'operazione. Accenna poi al risparmio ottenuto dal tesoro con i metodi adoperati per la conversione, risparmio che ascende a circa 6 milioni, ed aggiunge che se avesse accordato il premio massimo di 20 centesimi, non avrebbe potuto effettuare per l'avvenire. Il Ministero ha offerto un premio ragionevole, che ha già dato allo Stato circa 3 milioni di vantaggio, ed ha, con tale premio, ottenuto già una conversione notevolissima.

Quanto all'accusa che il 3 1/2 per cento è quotato a Parigi alla *coulisse*, afferma che se il 3 1/2 per cento è quotato d'Italia, ciò avviene per il credito del titolo stesso, senza che il ministro del tesoro abbia data spinta alcuna. Rileva poi che il valore di borsa del 3 1/2 per cento, che il 6 dicembre si poneva già alla pari a Parigi, il 27 dicembre era a 100 50. Questo titolo dunque ha qualche buona virtù in sè. Si augura che tutte le operazioni dei titoli italiani raggiungano il successo del 3 1/2 per cento, la cui emissione ha raggiunto tali risultati che nessuno potrà da principio lontanare di compiacersi.

Rileva da ultimo le buone condizioni del credito italiano, e conclude dicendo che se noi stessi non lo denigreremo, otterremo presto il riconoscimento di quei voti che sono nell'animo di ogni buon italiano in materia finanziaria e economica. *(Approvazioni)*

PISA ringrazia il ministro, ma non è convinto della sua risposta.

E' vero che l'onorevole ministro, col limitare l'emissione, è riuscito a mantenere alto il corso del 3 1/2 0/0; è vero che dando soltanto 3 1/2 centesimi di premio per la conversione ha realizzato qualche economia pel tesoro; però non è facilmente calcolabile quanto questo sistema possa essere contrario all'economia nazionale, se ne contribuisce a rinviare quella grande operazione per cui il bilancio risparmierebbe 40 milioni annui. Mai come ancora, per un cumulo di circostanze favorevoli, l'occasione si era presentata più propizia, e non conveniva scimparla per considerazioni di minor conto. Vi sono dei momenti della vita economica delle nazioni in cui s'impone la grande politica finanziaria, alle larghe e profonde volute, ed è appunto uno di questi periodi che abbiamo attraversato. Spetta alla responsabilità del ministro il temperamento e l'applicazione: il Parlamento non può che accompagnarla.

Dopo una breve risposta del ministro DI BROGLIO, il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro.

Si procede alla discussione generale sul progetto di legge per « Modificazione alla legge 17 marzo 1898 per gli infortuni degli operai sul lavoro ».

Parla il senatore CANNIZZARO, raccomandando che si stabiliscano disposizioni speciali a favore degli operai addetti all'industria degli zolfi.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'impianto di una stazione radio-telegrafica ultrapotente.

Votanti 78: Favorevoli 78.

Il Senato approva ad unanimità.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Caterina Calzetta, di Alba, lavorante sfregiante dal Ministero della guerra, L. 120, pagabili a Torino — Maria Rocca, vedova di Leonardo Dolce, operaio id. id. della guerra, L. 192, pagabili a Torino — Clementina Colombo, da Bertola, vedova di Carlo Montacini, compositore provinciale, L. 432, pagabili a Torino — Marianna Nosseo, da San Martino Canavese, appuntato dei carabinieri L. 432, pagabili a San Martino Canavese — Domenica Maria, da Nori Ligure, vedova del comune Pietro Perna, ingegnere del genio civile, L. 2064, pagabili a Torino — Carolina Secco, da Asti, vedova di Tommaso Moro, capitano di fanteria, L. 823, pagabili a Monteverdi — Severino e Rita Stennati, nati ad Imola Reste, ed Emilia e Angelo, nati a Barge, orfani di Francesco, maresciallo dei carabinieri, L. 1152, pagabili a Guglielmo — Marianna Rossi, da Canoo, vedova di Gaetaldino Cenno, colonnello di fanteria, L. 1865, pagabili a Torino — Carmel Ansley, da Usello, vedova di Giuseppe Marina, operaio demaniale, L. 732, pagabili a Venimiglia — Felice Bertola, da Dogliani, manovratore postale, L. 1257, pagabili a Cuneo — Anna Barletti, da Ferrara, vedova di Sebastiano Rasoi, segretario d'intendenza di finanza, L. 3120, pagabili a Torino — Maria Coppa Molla, da Bannassano dei Burgondi, vedova di Giacomo Ribet, capo-ufficio telegrafico, L. 777, pagabili a Torino — Rodolfo Venturi, da Bologna, appuntato nel personale di custodia, L. 675, pagabili ad Alessandria. — Leonoldo Torazzi, da Casale Monferrato, ragioniere geometra del genio, L. 3325, pagabili a Pavia — Giovanni Rota, da Borgo San Martino, ragioniere del genio, L. 3420, pagabili a Casale Monferrato — Secondo Rocca, da Ceva, professore di Liceo, L. 3453, pagabili a Torino.

Il Kronprinz di Germania a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 16,25:

Il 12 aprile il Principe ereditario di Germania giungerà qui, per trattenersi qualche giorno.

I soliti drammi incivili dell'adulterio vizioso.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23,35:

In viale Bergamo, nella casa segnata col numero 3, da circa sette mesi certo Luigi Broggi, d'anni 45, da Empoli, aveva aperto un « Emporio vinicolo e bazar d'assaggio di vini toscani ».

All'esercizio attendevano lo stesso Broggi e la moglie sua, Luigia, di 36 anni, nativa di Firenze.

L'esercizio aveva pochi *habitués*, ma fra questi, da tre o quattro mesi, ora fra i più assidui il parrucchiere Adolfo Tamburini, d'anni 30, individuo con moglie, la quale vive a Parma presso i parenti.

Il Tamburini ogni giorno, dalle 13 alle 14, lasciava la bottega presso la quale era impiegato per andarsene a *far colazione* all' « Emporio » dei Broggi.

Quali fossero i veri rapporti suoi colla moglie dell'oste, non si può dire, perchè assolutamente contraddittorie sono le voci correnti. Il pubblico dice e ripete che erano intimissimi; la donna ed il tarbiere lo negano nel modo il più assoluto e più reciso.

Una cosa in ogni modo è ormai *purifica* — come dicono i legali — quella, cioè, che i due vedevano, anche di fronte al pubblico, modi confidenziali fra di loro, e che il Tamburini spesso e volentieri si divertiva a far ammattire la donna, provocandola con parole seducenti, con atti qualche volta..... audaci.

Il marito — dicono quei che frequentavano il negozio — aveva avuto più volte a borbottare per tali atti e per tali parole, ed anzi pare abbia manifestato più volte il dubbio che con assecondassero confidenze ben più dolorose per lui.

Oggi, secondo il solito, il Tamburini si trovava nell'esercizio per la colazione.

Era in cucina con lui pure la Luigia Broggi.

Ad un tratto, i due, che si credevano soli, visti davanti alla macchina a gas, vennero assaliti alle spalle dal marito, che gridando un: *E' ora di finirla!*, con un grosso coltello colpiva la moglie dietro l'orecchia sinistra ed a metà del collo. Il Tamburini pure dietro l'orecchio sinistro.

Compiuto il delitto, il feroce marito gettava l'arma, e, gettata pure una rivoltella, vittima di cocenti delusioni, avviandosi dalla parte di Crescenzago.

Lo Broggi, urlando dal dolore, si portava sulla soglia, dove cadeva a terra presso la *credenza*; il Tamburini scappava per lui sulla strada, raggiungendo presto la via Pastore, dove, incontratosi col signor Leonida Sacchi, ottenevo di essere accompagnato alla vicina abitazione di Greco, sita in viale Monza, N. 27.

La voce pubblica assevera che il marito sorpreso i due in flagrante; le vittime lo negano recisamente, ed il Tamburini ammette soltanto che passava la Broggi.

La donna, d'altra canto, sostiene che il marito doveva ritenersi in appartamento in cucina, mentre s'era assicurato ch'egli entrò nel negozio della strada, e, visto che i due se ne stavano in cucina da soli, afferrò di un tavolo un coltello, come si forbelli e colpì alla cieca.

Del Broggi finora nessuna notizia.

Un fochista stracellato dal treno.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 0,10:

Il treno merci N. 1144, partito stasera da Genova, diretto alla stazione di Ronco, era giunto poco lontano da San Pier d'Arena, quando, colto, pare, da improvviso svenimento, il fochista Enrico Salsa, ventiduttenne, cadeva dalla macchina, restando travolto sotto il treno, che lo ridusse a brani. Accorsero il personale della stazione di San Pier d'Arena e militi della Croce d'Oro, che ravvisarono pietosamente i resti maciullati del cadavere. Il povero Salsa lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Un uomo pugnalato tra la folla.

Ci telegrafano da Villafranca, 31, ore 14:

Pietro Zanardi, un muratore sfrattato di Rovato, arrivò in istrada, scorgendo di sfuggita una donna ritenendo di esso, il cinquantenne Antonio Padovani, di Parma.

Nonostante che il delitto fosse commesso alla presenza di numerosissime persone, per la rapidità con cui si svolse la tragedia, fu impossibile agli astanti, atterriti, di impedirlo. Però l'assassino fu arrestato. Si ritiene che la causa dell'omicidio sia la gelosia.

Navigazione.

Odessa, 30 *(Stefani)*. — Il *New England* proveniente per Boston, il *Cambronne* proveniente per Napoli.

New York, 30 *(Stefani)*. — Il *Koenigalbert* e il *Barbaro* sono partiti per Genova.

Marcello Prévost

sfidato dal fratello della signorina Thouret

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 22.

Mentre i giornali pubblicano tutti le requisitorie della madre della signorina Emma Thouret contro Marcello Prévost, questi parla il meno possibile, com'è naturale.

Un redattore del *Petit Bleu* è riuscito per altro a strappargli di sorpresa qualche frase.

L'autore delle *Demi-vierges* si limitò a riferire l'accaduto; poi, richiesto della causa dell'attentato, soggiunse: « La causa chi può saperla? Non ho mai fatto del male a quella donna, che non avevo più rivisto da tre anni. Deve esserci in lei un guasto di cervello; il suo atto non può spiegarsi in altra maniera. »

Intanto i giornali pubblicano pure un brano di una lettera che la signorina Thouret diresse al suo amante alcuni mesi or sono. Ecco questo passo di romanzo vivente:

« Ah! Marcello, qual dolore acuto, intollerabile è quello di sentire, malgrado tutto ciò, persistere in sè un affetto di cui si ha quasi vergogna, di sentire la propria debolezza e di rendersi conto ad ogni istante del giorno e della notte quanto amore infinito, quanta fedeltà, quanta tenerezza ma ancora nel proprio cuore per colui che merita così poco questi affetti e che pur seminò in voi tutto quel fiore d'amore!

« Ma, Marcello, tu hai troppo percosso sull'incudine, ove tu spezzi un cuore da ben nove anni, e i tuoi colpi ripetuti e coscienti sono per me la prova che non mi ami. Ciò io non rapporterò più oltre. Pensa che non ti chiesi se non la tua buona volontà per rendermi possibile una vita in cui mi dibatto da nove anni; e te l'augurio ancora con tutto il mio desiderio e con tutto il mio cuore questa buona volontà!

« Ma se tu persisti nel tuo contegno di fronte a me, se tu pensi che la fuga e il silenzio, in mancanza del mio suicidio, possano chiudere quest'avventura, ebbene io non l'accetto! E' troppo tardi! Bisognava farlo otto anni or sono, quando avrei potuto amarti con una sorpresa dei sensi ciò che accadde fra noi, per un periodo che pure ebbe qualche mese di durata. Avrei potuto credere almeno a un sacrificio da parte tua, e, fino a un certo punto, alla preoccupazione del'a mia vita futura, giacchè io poteva ammettere altresì che tu ignorassi i miei sentimenti inaspeci di compromissione sotto il punto di vista dell'onore.

« Ma la vita, o Marcello, a meno di morire, non termina come un romanzo, ove, dopo il punto finale, si piantano là i personaggi in un atteggiamento stabile, come al Museo Grévin.

« Se è possibile forse per te di chiudere il libro quando tu vuoi e non pensarvi più, per me, invece, la mia vita, se non vi pongo fine, si leva col passato disonorato e colla mia reputazione perduta; e mi onore tutta la forza della mia affezione e tutta la fede nella tua per poter sopportarne il dolore, anche quando credevo in te.

« Ti mando tutti i miei dolorosi pensieri; e te fedele fino alla morte.

« EMMA. »

Si assicura intanto che il fratello della signorina Thouret ha inviato una lettera di provocazione a Marcello Prévost. D'altra parte la signorina Thouret ha dichiarato, nel pomeriggio, al commissario di polizia che, se non sarà processata, essa ricomincerà.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 6:

Il fratello della signorina Thouret mandò ieri due testimoni a Marcello Prévost. Questi interverrà subito della cosa due suoi amici. Si crede che lo scontro avrà luogo oggi stesso.

L'approvazione del bilancio al Senato e alla Camera francese.

Una seduta di 27 ore alla Camera?

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 16:

La Camera ed il Senato vigilano si può dire in permanenza da ieri per poter approvare il bilancio prima di sciogra al referendum provvisorio in aprile. Nella seduta, cominciata alle 4.35 di stamane, la Camera esaminò ed accettò alcune modificazioni apportate al bilancio dal Senato, ma ne respinse delle altre. Alle 8 il bilancio venne nuovamente rinviato al Senato perchè deliberasse sui punti ancora controversi, e nell'attesa fu sospesa la seduta della Camera.

Nella seduta di stamane il Senato votò il bilancio ed approvò alcune modificazioni introdotte dalla Camera, ma ne respinse altre, specialmente riguardanti parecchi aumenti di spese nel bilancio della guerra.

Avendo però il Senato ceduto su parecchi punti, la Camera non insistette altro ed approvò le ultime modificazioni del Senato. Il bilancio è così approvato definitivamente. La Camera si sciolse alle ore 19.30, dopo una seduta durata 27 ore.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22.30:

Non fu senza qualche difficoltà che il Senato ha votato questa notte la legge di finanza, che interdice il cumulo degli stipendi ai membri del Parlamento.

Per alcuni senatori questa legge è un vero disastro. Il famoso chimico ed ex-ministro Berthelot, che passa per l'uomo più ricco della Francia, diceva oggi ad un giornalista: « Questa legge mi costa 10,000 franchi all'anno. »

Egli infatti si troverà costretto a rinunciare alla sua cattedra al Collegio di Francia.

Emilio Deschanel, padre dell'ex-presidente della Camera, si trova nello stesso caso.

L'istruttoria dell'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,45:

Il giudice istruttore Leydet ha interrogato lungamente, nel pomeriggio, Federico Humbert sulla parte avuta da suo padre, negli guardasigilli, negli atti preliminari della colossale truffa. Federico disse che si cerca con tutti i mezzi di offendere la memoria di suo padre, ma che non vi si riuscirà. Egli fu sempre un onest'uomo.

— Nondimeno, — disse il giudice, — vostro padre era informato dei vostri affari e spesso intrattenne i suoi amici sull'eredità fantastica che doveva venire a vostra moglie!

Federico rispose: « Non vi è nulla di sorprendente in ciò! Spesso noi parlavamo di questa eredità in mia presenza, ed essa non era affatto ignorata da lui. Quindi dovette parlarne! »

L'interrogatorio si svolse poscia sopra la perizia calligrafica, perchè in una lettera attribuita a Romano si trovarono in margine molte parole annotate, che il perito crede siano state scritte da Gustavo Humbert. Fedario invece ha negato.

Il vero autore della famosa tiara.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Rachumowski arriverà domani a Parigi. Alfredo Riva, console di Portogallo ad Odessa, ne informa il *Temps* con una lettera che contiene dei particolari. Esso si mostra entusiasta di questo artista. Rachumowski giunge con i disegni dei modelli che provano essere egli l'autore della tiara e che la fece sopra piani di disegni consegnatigli da una persona che non vuole nominare. L'artista russo — dice il console di Portogallo ad Odessa — è un povero operaio carico di famiglia, che lavora in casa sua dietro ordinazione. E' un ammirevole artista incisore cesellatore, autore di lavori bellissimi, che si potranno vedere a Parigi e che formeranno l'ammirazione di tutti i conoscitori. Rachumowski vegeta ad Odessa, ma se trova a Parigi un aiuto morale arriverà presto alla notorietà.

Gli episodi della paura in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 19,55:

Il *Daily Mail* ha da Selangai: « Un grande panico si fu in questa città all'arrivo di un Corpo di truppe, di diecimila uomini, che il vicerè Changcolo-Tuang doveva passare in rivista. Gli spiriti sono talmente eccitati in Cina da qualche tempo, che la popolazione credette che i soldati venissero per massacrare gli abitanti. Migliaia di famiglie fuggirono precipitosamente. Si vide della gente, spurita, gettare i bambini nei fiume; vecchi malati, che furono abbandonati sulla strada, morirono di freddo. La tranquillità non fu ristabilita che dopo sforzi inauditi delle Autorità civili. »

Un conflitto fra lo Tsar e i borgomastri della Finlandia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 13,15:

L'Imperatore ha destituito i borgomastri di undici città della Finlandia, per essersi rifiutati di prendere le misure prescritte dalla legge per assicurare l'esecuzione del regolamento per la coscrizione militare nel 1903. I borgomastri dicono che i regolamenti sulla coscrizione militare furono decretati nel 1901 in condizioni che costituiscono una violazione alle leggi fondamentali della Finlandia e che questi regolamenti non hanno forza di legge e non possono esistere in avvenire. Il borgomastro di Helsingfors ha spinto l'opposizione all'Imperatore fino a voler far sospendere per quest'anno della coscrizione militare, e la sottomissione del regolamento militare del 1901 all'esame e alla decisione di funzionari finlandesi, onde il regolamento acquisti così il carattere di legalità che ora gli manca.

I gravi disordini di Valenza.

La situazione è immutata.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 20:

L'*Epoca* scrive, dopo aver pregato i direttori dei giornali di agire con prudenza, senza rincarare ai loro diritti, il consiglio di formulare i loro reclami per le vie legali e di cessare di fomentare i disordini nelle vie.

I direttori risposero che non modificheranno la loro attitudine perchè il Governo non fa assolto alle petizioni.

Il *Liberal* dice che il capo della polizia di Valenza è stato destituito.

La salute dell'imperatrice di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 12,16:

Lo stato della salute dell'Imperatrice è buono.

***

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 18,55:

I medici tolsero oggi all'Imperatrice la fasciatura provvisoria al braccio leso, e la sostituirono con un apparecchio definitivo gessato. Le condizioni dell'arto furono riscontrate buone. Anche lo stato generale dell'Imperatrice si mantiene buono.

Una grave disgrazia di pesca.

Helsingfors, 31 *(Stefani)*. — Verso le ore 13, mentre una barca di pescatori stavano intenti a pescare nel golfo di Finlandia in un luogo pericoloso per la scarsezza, questo si ruppe, e i pescatori furono trascinati al largo. Tutte le ricerche fatte per ritrovarli sono rimaste senza risultato.

La vita che si vive

Le cose epistolare dell'antico Governatore.

« *Carissima,*

« Eccoti, a volta di corriere, un grido di dolore e cui vorrai fare, spero, la più benigna accoglienza nell'interesse dei padri di famiglia e loro ascendenti, discendenti e collaterali in linea maschile.

« Voglio parlare della scomparsa ormai quasi totale di quoi, non so come dire, dirò leghi di pubblico contributo acquitrinoso. Non so se mi spiego. Ognuno di noi ha ancora dinanzi agli occhi della mente i bei tempi in cui quasi ad ogni svoltare di strada ci si incontrava in un augusto confidenziale, pronto ad accogliere le momentanee meditazioni idrografiche dei cittadini disambulanti di tutte le età e condizioni sociali.

« Ahimè! che fu che non fu, una folata di vento borgiano è passato sopra questi poveri collettori della pubblica sozzurraia. Un Nerone sedente sulla edilità cittadina, geloso della gloria del suo collega Vespasiano, di venerata memoria, ha decretato la distruzione dei monumenti a lui eretti dalla posterità riconoscente. E ad uno ad uno i poveretti sono stati destituiti dall'impiego e mandati in malo, e, se più ti piace, alle calende greche.

« Ora tu capisci tutta la palpitante importanza della questione dal punto di vista idrosociologico. Nella vita dei popoli come in quella delle nazioni vi sono dei momenti in cui ogni cittadino sente il bisogno di ritirarsi, come Achille, sotto la tenda, e, se non può farlo per energiante ordine superiore, ha mille ed una ragione di protestare e di scrivere, come io faccio, che le si tratta peggio dei cani, i quali, benchè privi di diritti civili e politici, godono, sotto l'aspetto idrografico, di molta maggior libertà che non sia stata loro concessa dai principi dell'89.

« Perretti perciò che, con la mia consueta franchezza, le dica ai signori sitli falsamente ragionati che non così si provvede ai minuti si, ma più urgenti bisogni del popolo. Caveant consules. Che se proprio non si vuol ritornare all'antico remoto, come nella musica, si ritorni almeno al medio evo, e cioè si provveda un provvedimento non saprei dire se più sconcertante o pavoli, che siano poi noi. Vale a dire, se adesso il povero contribuente, pagante o moroso, è obbligato a perdere mezz'ora per cercare un luogo adatto per una fermata di due minuti, si faccia in modo che debba perdere soltanto un quarto d'ora. Sono quindici minuti di guadagno che ognuno può mettere alla Cassa di risparmio, o, se più gli garba, spendere per i suoi minuti piaceri.

« Che, se invece, proprio non si vorrà fare nulla, allora bisognerà rassegnarci e non morire di casa senza muoiasi, dirò così, dell'occorrente per scrivere in casa di bisogno.

« Ma io spero che non si verrà a questi estremi. Ho detto e non aggiungo altro. A buon intenditor poche parole bastano! Saluta!

« Tuo: GIOVANNINO. »

***

Un amico mi invia il seguente

EPIGRAMMA.

Ben fece Zanardelli
Fra i suoi colleghi e presidente
Il medico Rucelli,
Poichè i colleghi soli,
Scappando la energia,
Invece di far leggi
Fan delle malattie.

***

Per la raccolta.

Nella cronaca del *Friuli* di Udine trovo il seguente trafiletto:

« *Cremazione.* — Gli esperimenti fatti negli scorsi giorni nel Cimitero comunale riuscirono, come si è detto, completamente.

« *Ora il Crematorio è a disposizione del pubblico.* »

Avanti, signori friulani; chi ha tempo non aspetti tempo. Si affrettino a prendere i buoni posti!

***

Senza penultima.

— E così, e così tua, avete un nuovo bambino, non è vero? E' un maschio o una femmina?

— Mamma dice che è un maschio, ma io credo che finirà per essere una femmina: piange tutti i momenti per niente.

Io per tutti.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 21:

La pioggia ha disturbato anche la terza giornata di corse; ciononostante il pubblico al Campo di Marte è discretamente numeroso.

PREMIO VERCINE (l. p.) — L. 2500; internazionale; m. 1400.

Lo *Orlando* (Goddard), di Bocconi-Dall'Acqua;
2

birbone di quelle volpi a due gambe, chiamò il commissario dei carabinieri, e questo non ebbero che a seguire le tracce delle penne ed accertare: ladri maestre stavano facendo rendere il lauto malloppo della allegrezza, nella propria casa.

Il Tribunale condannò Minoia Orsola, Nigra Tommaso e Barbuiagallo Ottavio (sono i nomi dei tre arrestati) alla reclusione: il secondo per 2 anni ed 1 mese, gli altri ad 1 anno ed 8 mesi.

Presidente: Ferlaino; P. M.: Mellini; Difensori: avv. Cardin e Ghirardini; Cancelliere: Belmondo.

Cini.

Un grave incendio a Lecco.

Ci telegrafano da Lecco, 31, ore 22.15:

Nel pomeriggio è scoppiato un gravissimo incendio nello stabilimento per la filatura del cotone della Ditta Seregnesi e C. In breve tutto il stabilimento fu preso dalle fiamme, onde i pompieri non poterono che circoscrivere l'incendio.

Tutto andò distrutto; i danni materiali si calcolano a 100 mila lire. Il guasto si è che 300 operai restano disoccupati.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Un dramma della gelosia in via Baretti.

Una ragazza ferita dall'amante.

Verso le ore 13 di ieri gli abitanti delle case di via Baretti confinanti con la piazza Saluzzo furono messi sossopra da un dramma passionale, che solo per un caso quasi miracoloso non ebbe conseguenze mortali.

Ecco, in breve, i precedenti e le circostanze in cui si svolse.

Da circa cinque mesi, dalla natia Oriè era venuta a Torino la giovane stiratrice Luigia Inadrot, d'anni 23. Essa aveva trovato impiego presso la signora Fiore Angela, proprietaria di un laboratorio da stiratrice in piazza Statuto, e si era messa a pensione nella casa del signor Lucia Brunero, in via Nizza, 53.

Durante la sua permanza in detta famiglia, la giovane Luigia fece conoscenza con certo Cesare Botto, d'anni 33, da Mandovi, servente presso la Ditta Luigi Vaj, in via Barolo, 19.

Fra il Botto e la Inadrot si strinsero in seguito dei rapporti d'amore che, man mano divennero sempre più intimi, e sembra, le continue scene di gelosia che lui faceva alla ragazza, la quale, bella e formosa come è, attirava facilmente su di sè gli sguardi ammirativi degli altri giovani di Borgo San Salvario.

In seguito di tempo la Inadrot lasciò la casa della Brunero e si alloggiò come dozzinante presso la famiglia Castagno, mercante in pollame in via Baretti, N. 5.

Il Botto, nonostante la sparta ostilità della ragazza, che ormai era stufa della sua assidua, continuava a cercarla ed a circuirla di preghiere e di minacce. Una quindicina di giorni fa, egli la fece una scenata nel laboratorio della Fiore, scenata che fini senza conseguenze gravi all'intervento di una guardia municipale.

Un'altra piccola scena le fece poche ore fa in piazza Saluzzo.

Lo sciagurato, trascinato da una gelosia cieca e crescente, che andava via via inasprendosi alle continue e recise ripulse, tentava tutti i mezzi per riconquistare l'antico affetto; ma la giovane, lungi dal lasciarsi intenerire o commuovere, continuava a fuggirlo, decisa di troncare assolutamente qualunque rapporto con lui.

La sperata riunione non aveva ancora abbandonato il Botto.

Anche ieri egli si recò a cercarla nel laboratorio, ma gli fu risposto che la Luigia si era recata a Oriè a visitare i suoi parenti, il che era vero. Egli, però non vi prestò fede, e poichè che fosse andata a passeggio con qualche innamorato.

Fu così che si sedè poco a poco maturando nell'animo del Botto il truce proposito della vendetta.

Ieri, a mezzogiorno, la Inadrot uscì dal laboratorio, e si recò a pranzare nella bettega del Castagno.

Dopo il pranzo, il marito Castagno si recò nel cortile, la moglie rimase nella retrobottega a fare un « pisolino » digestivo, e la giovane Inadrot si mise a fare un po' di toeletta, per ritornare al lavoro.

In quel mentre si presentò sulla porta del negozio la signora Brunero, presso cui, come abbiamo detto, la Luigia si trovava prima a pensione.

La Brunero chiamò la Inadrot sulla porta d'ingresso, e l'avvertì che il Botto stava per sopraggiungere. Soggiunse che lo sciagurato sembrava impazzito, e la scongiurò a rifiutarlo con buone maniere onde non commettesse qualche sproposito.

Pochi istanti dopo, infatti, mentre le due donne stavano ancora parlando, comparve il Botto. Senza nulla dire, egli si slanciò sulla ragazza, e sfoderò la destra, armata di un pugnale a lama fina, della lunghezza di quindici centimetri, colpì la ragazza alla spalla destra e all'ascella.

Fu fortuna che la lama, non molto robusta evidentemente, si ruppe; poichè forse in caso contrario, invasato com'era da furore irrefrenabile, lo sciagurato avrebbe continuato a colpire.

Quando si avvide che non gli restava in mano che un tronco dell'arma, il furente innamorato si allontanò per via Baretti.

E' facile immaginare quali grida di orrore e di spavento seguirono alla rapida scena.

Il signor Castagno, il quale si trovava, come abbiamo detto, nel cortile, accorse immediatamente, e, saputo quanto era avvenuto, si mise a correre per via Baretti, nella speranza di poter raggiungere il feritore; ma questi era stato scomparso.

Chiamati dalle grida, erano accorsi intanto altre persone, fra cui il maresciallo comunale Ruggero, il quale abita nella stessa casa.

Fatta tosto chiamare una vettura, il signor Ruggero e la figlia maggiore del Castagno fecero salire la giovane Inadrot, e l'accompagnarono al San Giovanni.

I sanitari che la visitarono rilevarono che fortunatamente le due ferite non erano gravi, e le giudicarono guaribili in una dozzina di giorni.

Dopo la medicazione, la giovane fu immediatamente presa in famiglia Castagno, ove ancora si trova.

Della ferita sulla spalla i medici le estrassero la punta del pugnale!

Il manico dell'arma fu trovato sul negozio, e venne diligentemente alla Polizia.

Pensate il primo istante di sgomento, la giovane rivede la mente all'a sua famiglia, e, piangendo, si rammaricava del dolore che avrebbe provato suo padre in sapere accaduto a conoscenza di quanto le era avvenuto.

Il pavimento d'una chiesa in costruzione che sprofonda.

La morte di un giovane muratore.

All'interno di Torino, dove si perde via Porta Nuova ora le ultime costruzioni e i prati, da vari anni si va costruendo una chiesa dedicata ad esso la nuova parrocchia di quei luoghi: la *Madonna della Pace*.

E' una costruzione tutta in mattoni, bella di linee e ardita di disegno, che profila per ora soltanto suoi massicci ed è intanto avuta scoperta. Solo in un punto una cappella provvisoria è stata costruita al culto ed ebbe una improvvisata copertura che para l'altare dalle intemperie; e domenica scorsa fu anzi inaugurata con una modesta funzione, che richiamò molti fedeli, curiosi di passare nel recinto del tempio che ha per volta quella azzurra del cielo.

Nonostante la piccola folla che in quell'occasione si recobbe nella chiesa fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia; ma ieri, invece, quel pavimento che pareva così solido e sicuro tante persone, è improvvisamente franato, causando una disgrazia mortale.

Nelle cantine, in cui ora si entra per un pendio che scende dal piano della via alle colonne di fondamento, sono le fosse in cui vien mescolata la calcina. Un garzone muratore, di 18 anni, un bimbo ancora, di nome Giovanni Clerico, abitante appunto a poletta open, quando, d'un tratto, due volte del pavimento al centro della chiesa, dalla superficie di circa trenta metri quadrati, sono saltate completamente su di lui. Al fragore della rovina sono accorsi i muratori, una donna o poco più, che lavorano alla costruzione della chiesa, e si son posti ad estrarre dalle macerie lo sventurato: ma il povero giovane non fu ritrovato che morto, orrendamente colpito al capo.

La scena straziante che ne seguì non è difficile immaginarla, quando si pensi che fra gli operai che lavorano all'erezione della *Madonna della Pace* e che vegliosi sgombravano le macerie, nell'ansia e nella speranza fallibile di salvare il ragazzo, c'era anche il padre della povera vittima!

Frattanto sul luogo erano accorse le Autorità; e il direttore dei lavori, ch'è lo stesso architetto ideatore e parroco interino della erigenda chiesa, don Michele Mazzetti, fu invitato, per l'accertamento delle responsabilità, a recarsi in Questura, dove fu trattenuto.

Il morto di ieri non è il primo che funesta il luogo dove sorgerà la *Madonna della Pace*: nell'estate scorsa un altro operaio cadeva da un'impalcatura e miseramente moriva.

Arrivi e partenze. — Dalla Capitale sono giunti i senatori Ricci e Di Collobiano e il deputato Pivano, il quale s'reno proseguì per Saluzzo.

L'on. Chapuzzo, arrivato da Susa, ripartì alla volta di Roma.

L'assemblea della Società torinese per abitazioni popolari. — Ieri sera, alle 21, nel salone della Camera di commercio si tenne l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Del Consiglio d'amministrazione erano presenti: Fen. Villa, il prof. Pagliani, gli ingegneri Danis, Molli, Perucchio, Simeco, gli avvocati Vochieri, Arzino e Bocca, i signori Verda e Vesnaci.

Presiedeva l'on. Villa, il quale accennò alle condizioni della Società, che è ancora in poco tempo ed affermossi, e ora, in seguito agli studi fatti, il Consiglio d'amministrazione è in grado di presentare già un progetto di massima per la costruzione di quartieri.

Innumerati quindi i vasti empiti, disse che il Sodalizio può far calcolo fin d'ora su un capitale di L. 216,000 (L. 60,000, quota spettante al Municipio dall'Esposizione d'Arte decorativa; L. 150,000, quota del Comitato dell'Esposizione; L. 36,500, sconto, ecc.).

Vi è già un compromesso per l'acquisto del terreno. L'area misura 4555 metri quadrati, ed è situata fra l'Asilo infantile e le scuole del Borgo Cenisia. Il terreno costerebbe L. 8 al metro quadrato.

Per ora si costruirebbero tre case a tre piani. Ogni casa ha 32 alloggi. Ogni alloggio (L. 20 al mese, 240 all'anno) si compone di quattro ambienti serviti e comodi (stanza, cucina, ammezzo, cessi).

Per la costruzione di ogni casa (terreno e parte) occorrerebbero L. 110,000.

Come si vede, la Società ha già i mezzi per realizzare il suo pensiero, e, secondo le assicurazioni del presidente, presto.

Fra poco, soggiunse l'onorevole Villa, si potranno mettere in piazza mensili della nuova istituzione.

Così Torino avrà la prima a dare occasione ad un'opera che recherà grande vantaggio alle famiglie dei lavoratori.

L'on. Danis, nel Collegio sindacale che esaminò i conti, rivolse l'adesione ad approvare in relazione del Consiglio.

Per alcune nomine si rimandò la votazione ad altra seduta. Per ora si fissò fecchè al Consiglio di provvedere.

Una donna annegata. — Ieri sera nel canale Michelotti, presso lo stabilimento di cattività alla Madonna del Pilone, fu trovato il corpo di una donna. Il custode Palma Battista e certo Pacchiero lo estrassero dall'acqua, e presero ad esaminarlo che una donna ancora aveva segno di vita, le respirazione artificiale.

Accorso poco dopo il dott. Sacco, rilevò però che la povera era morta.

Essa fu riconosciuta per certa Grazia Domenica, d'anni 52, nubile, abitante sulle strade di Casale, N. 299, presso ed sul suo nipote, certo Domenico Perino. Costui narrò che già da alcune giorni la zia dava segni di infermità di mente; per cui è a ritenere che la disgraziata si sia data la morte in un accesso di male mentale.

Morto sul treno. — Col treno di Modane, in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 7.23, giunse ieri mattina il cadavere di certo Durando Valeriano, d'anni 77. Il povero vecchio era partito alle prime ore del mattino da San Pietro, Fossato (Susa), accompagnato da una sua figlia, ed era diretto nella nostra città, ove contava di chiedere ricovero al Cottolengo per essere curato di una malattia che lo affliggeva. Durante il viaggio il disgraziato soccombette alla ferita da un accesso del male e morì.

Il cadavere venne temporaneamente al Camposanto.

Continuano i furti di legname. — L'altra notte venne rubata una pianta di ciliegio del valore di L. 70 in danno della ditta Usigli e C.i in via Montebello, N. 20.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Libertà. — Stasera adunanza ordinaria.

Società Archimede (via Basilica, 4). — Sabato, 4 corr., ore 21, il prof. Giacomo Boni inaugurerà Vittorio Alfieri. Ingresso alle ore 20.30. Libero e gratuito.

Associazione generale di M. S. fra gli operai dipendenti dal Governo. — Adunanza straordinaria domani, 2, alle ore 20.30.

Fratellanza Impiegati (Galleria Nazionale, ingresso 8). — Assemblea in sera di lunedì, 6 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO

31 marzo.

NASCITE (3): di cui maschi 12, femmine 6.

MATRIMONIO: Pola Giovanni con Bellezzi Marcella.

MORTI: Buzzaglione Emerico, d'anni 74, di Grazie, industriale, via Monte di Pietà, 15.

Turchio Rosa (v.) n. Goncha, id. 70, di Celle Edmondo, agiata, via San Donato, 41.

Donisi Maria (v.) n. Bateno, id. 60, di Villa Cocconato, casalinga, via XX Settembre, 62.

Morino Luigi, id. 62, di Torino, tappezziere, via Santa Chiara, 30.

Dumberlein Maria n. Prelli, id. 83, di Campo Canavese, casalinga, via Barolo, 9.

Martini Anna n. Ajassa, id. 65, di Monasterio, casalinga, strada di Casale, 125.

Durando Valeriano, id. 77, di Fossato di Susa, rent, Rosa Maria (v.) n. Vico, id. 57, di Torino, sarta.

Conti Giacomina n. Negro, id. 33, di Torino, orfana.

Bolino Giuseppa (v.) n. Boccacio, id. 66, di Torino.

Prosperi Maria n. Prato, id. 42, di Bra, casalinga.

Maccario-Bon Giovanni, id. 43, di Corio Canavese, Pastore Costanzo, id. 15, di Torino, muratore.

Susso Raimondo, id. 54, di Oddino-go Grande, cap.

Persano Giovanni, id. 13, di Sordevolo.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compilativo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20.30: *Fedora.* — L. 1.50.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20.30: *Varietà: Fate ruotare.* — L. 0.80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20.30: *Madame Sans-Gêne.* — L. 0.70.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Comp. piemontese Casibertli), ore 20.30: *Chi sà s'a s' pia d'amor a s' lassa d' rabia.* — L. 0.50.

GIANDUJA (Mariuccia), ore 20.30: *Pinacchia.* — L. 0.40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14.30: Straordinario. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

In attesa del presidente Loubet a Marsiglia.

L'atteggiamento dei socialisti.

Ci scrivono da Marsiglia, 30:

I socialisti federati delle Bocche del Rodano, riuniti a Congresso nella vicina Rognac, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, riflettente l'arrivo del presidente Loubet a Marsiglia: « Il Congresso della Federazione, considerando che il Presidente della Repubblica è l'ospite del signor Chanot (il sindaco nazionalista), che, allorchè i socialisti hanno difeso il Presidente contro i nazionalisti, essi sono stati ripagati con la più sozza ingratitudine; decide d'astenersi da ogni manifestazione pro o contro, lasciando agli amici del signor Chanot la cura di difendere il loro ospite, e invita gli elettli socialisti a non partecipare al ricevimento ufficiale, e unirsi ai militanti socialisti, che si troveranno nella strada per difendere la Repubblica se questa sarà attaccata. »

Un'importante seduta all'Associazione democratica di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 31:

L'Associazione democratica di Alessandria ebbe ci riunirsi in assemblea straordinaria, sotto la presidenza dell'avv. Casimelli, e, presa atto della lettera avvenuta testè a Torino dall'Associazione radicale sull'Associazione democratica XX Settembre, deliberava di far adesione all'Associazione unica ora costituita in Torino, presso pavesi quanto per la completezza del partito repubblicano democratico. Deliberava inoltre di far adesione al Congresso costituendo che si terrà in Roma; mandava un telegramma di felicitazione all'on. Bovio, e dichiarava di collaborare all'on. Comitato promotore per la costituzione di un Comitato definitivo e pro divorzio e per l'azione di propaganda in Alessandria.

La chiusura del R. Arsenale di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 31:

Ieri sopito, gli operai del R. Arsenale tennero domenica un Comizio, protestando contro le ritardate pronocedenti, e chiedendo un'estensione retroattiva alla nuova legge sulle pensioni.

L'ordine del giorno votato aveva una forma molto vivace e si aspettavamo misure di repressione, perchè gli operai minacciavano la sospensione del lavoro.

Oggi in Arsenale la minacciata astensione del lavoro si è manifestata di fatto. Alle ore 13, dopo la ricreazione, la campana che chiama gli operai al lavoro ha sonato per ben quattro volte prima che gli operai si decidessero di riprendere il lavoro nelle officine. Alle ore 14 vi rientreranno, mettendosi al loro posto, ma rifiutandosi di lavorare.

Perchè cessasse questa infrazione alla disciplina, accorse l'ammiraglio Palumbo, ma per troppo senza nulla ottenere.

Nell'ora dell'uscita degli operai venne affisso alla porta principale e verso sprugola un avviso che dice così: « Da domani il R. Arsenale resta chiuso fino a nuovo ordine ».

Tutti si augurano che la parola e la provvisoria, come meglio si vuole, di prossimi miglioramenti fatta dall'onorevole De Nobili agli operai, si realizzi quanto prima, e possa così beneficiare della Direzione dei lavori dell'Arsenale condurre gli operai a migliori consigli.

ULTIME NOTIZIE

Gli orrori della Siberia.

La terribile tragedia cui ebbe parte il Goetz.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 6:

L'*Arbeiter Zeitung* riceve dalla Russia una interessante lettera di un compagno del russo Goetz, in cui si trovano nuovi e più completi particolari sulle procelloso e tristi vicende della vita penosa dell'arrestato di Napoli.

Questi particolari riguardano principalmente il famoso eccidio di Jakutsk, avvenuto quattordici anni or sono e di cui il Goetz è uno dei pochi superstiti.

La persona che fa il racconto è un antico deportato già compagno di sventura del Goetz.

Una carovana di deputati politici, ordinata, era partita da Mosca nel maggio del 1885, diretta alla Siberia.

Fino presso a Jakutsk la marcia fu sopportabile, ma poi, causa le privazioni, le fatiche, l'inclemenze delle intemperie, i maltrattamenti, divenne un orribile martirio. Giunti a Jakutsk, i deportati rifiutarono di proseguire.

Fece pregarono il governatore del luogo di rimandare la carovana in Siberia ad un'epoca in cui il tempo fosse stato meno cattivo, ma il governatore per tutta risposta mandò nel cortile della prigione, ove i condannati erano adunati, una compagnia di soldati. Un sott'ufficiale di polizia intimò ai prigionieri di seguirlo. Scoppiando un tumulto, i prigionieri non vollero muoversi.

Cinque minuti dopo, allora, una compagnia di soldati si mosse a passo di corsa nelle baionette innastate, ed il sott'ufficiale rinnovava l'intimazione di recarsi all'ufficio di polizia. Avuto un nuovo rifiuto, il sott'ufficiale si avanzò, armato di due pistole, verso uno dei deportati, certo Sotoff, il quale faceva atto di resistere.

— Bisogna dare un esempio! — urlò quell'energumeno, — e contro il Sotoff esplose le sue armi.

Sotoff, gravemente ferito, cadde. I soldati, sull'esempio dei loro comandante, aggredirono i prigionieri a colpi di baionetta, poi inseguirono a passo di corsa lasciando a terra parecchi morti e feriti. I condannati ritornarono atterriti dallo spavento, e presero ad agitarsi per il cortile imprecando e disperandosi. Il governatore stesso, allora, venne sul luogo.

Il Sotoff, benchè rantolante, raccolse per terra una rivoltella caduta, si fece incontro al governatore e sparò.

Il governatore, che miracolosamente non riportò gravi ferite, si diede alla fuga.

In quel momento i soldati, postisi alle porte ed alle finestre, circondarono completamente i prigionieri, puntarono contro di essi i fucili e ripeterono parecchie scariche.

Fu un massacro.

Dei condannati rimasero morti, nove gravemente feriti.

I superstiti, malmenati e battuti, furono sottoposti poscia ad un Consiglio di guerra.

Fatto un processo sommario, tre di essi vennero condannati alla forca, gli altri ai lavori forzati a vita nelle miniere della Siberia.

La sentenza capitali vennero eseguite in agosto. Uno dei condannati, infermo a causa nell'impossibilità di muoversi, venne portato al patibolo in lettiga.

A tutto questo era stato presente il Goetz, che nella concitazione era rimasto ferito.

Egli fu condotto nelle miniere e vi stette finchè, nel 1894, fu quando cioè, all'avvento di Nicolò al trono, fu graziato.

Il Re d'Inghilterra in viaggio per Lisbona.

Il perchè della visita al Re del Portogallo.

Portsmouth, 31 *(Stefani)*. — L'*yacht* reale è partito stamane per Lisbona.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 6.20:

L'*yacht* reale *Victoria and Albert*, con a bordo re Edoardo, è partito a Portsmouth soltanto iori mattina, alle 9, giacchè il tempo era troppo cattivo la sera precedente.

L'*yacht* era scortato dagli incrociatori *Minerva* e *Venus*.

Una squadra portoghese lascerà Lisbona ieri per Berlenga, presso il capo Carvoeira. La squadra incontrerà colà l'*yacht* reale e lo scorterà poi all'estuario del Tago, dove è attesa domani, giovedì.

Il Governo spagnuolo manderà la corazzata *Principe* a Lisbona e una a Gibilterra, come si era detto prima, per salutare il Re.

Lo stesso vascello si recherà poscia ad Orano per salutare Loubet.

Un dispaccio da Gibilterra annuncia che il Re giungerà colà mercoledì della settimana entrante.

Quattro incrociatori inglesi saranno per giungere colà da Malta, per prendere parte alle feste in onore di Edoardo.

Il viaggio di re Edoardo viene a Londra pure commentato. In generale si ritiene che, essendo il Re d'Inghilterra a quello di Portogallo eccellenti amici, il re Edoardo non faccia altro che rendere la sua visita privata a Don Carlos, re del Portogallo, che venne in Inghilterra nel mese di novembre.

E' possibile per altro che qualche accordo venga preso per questo concorso [illegible] del Transvaal con i possedimenti portoghesi nell'Africa orientale.

Non conviene credere per altro alle voci circolanti di una cessione di Delagoa-Bay all'Inghilterra.

L'assemblea della Compagnia Marconi a Londra

La marconigrafia e il Governo italiano.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,40:

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Compagnia Marconi. Fu presieduta l'ammiraglio delle stazioni radiotelegrafiche, e fu fatto notare che il Governo italiano diede alla Compagnia un appoggio più potente e più solenne di ogni altro Governo.

Il segretario della Compagnia espose come oggi essa si trovi in grado di ritirare notevoli benefizi commerciali dalla telegrafia a grande distanza. Conclude che gli azionisti possono giudicare dai progressi già fatti dai telegrammi pervenuti per telegrafo senza filo e pubblicati dal *Times*.

Presa poi la parola Guglielmo Marconi, disse la storia della Compagnia, e ricordò che gli ultimi telegrammi attraverso l'Atlantico furono spediti il 21 dicembre 1902. Ringraziò vivamente il Re d'Italia e il Governo italiano e la marina italiana per gli aiuti datigli, e ricordò che il Governo italiano stanziò un credito di 5000 sterline per sviluppare la telegrafia senza fili. Disse quindi che le Compagnie dei cavi telegrafici, che fecero nella stampa una viva campagna, cercando di sollevare la cittadinanza contro la Compagnia Marconi, dovono ora riconoscere che l'invenzione è pratica, e affermò che le comunicazioni telegrafiche fra le varie navi, provviste di apparecchi Marconi, e le stazioni radiotelegrafiche non possono venire intralciate. Ora egli presenterà a tutti gli esperti in materia di visitare la stazione di Poldhu e constatare i successi della radiotelegrafia, poichè sono venuto meno le ragioni di una prudente riserva.

L'ordine del giorno votato aveva una forma molto vivace e si aspettavamo misure di repressione, perchè gli operai minacciavano la sospensione del lavoro.

— A Portsmouth si fecero ieri nuovi ed importanti esperimenti della telegrafia Marconi, servendosi di navi volanti. Su tali esperimenti sarà inviata una relazione segreta all'Ammiragliato.

Due combattimenti nei Balcani.

Un assalto a Mitrovitza — Una banda bulgara dispersa.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Informazioni giunte da buona fonte dicono che la città di Mitrovitza è stata ieri sorpresa dagli albanesi, i quali, però, dopo due ore di combattimento dovettero cedere alle truppe turche.

Gli albanesi ebbero gravi perdite.

Il Governo turco ha inviato dal distretto di Aidin un distaccamento di soldati in Albania.

Circa quei disordini degli albanesi il Governo russo ha inviato il suo ambasciatore a Costantinopoli di presentare reclami presso la Porta.

A tre notizie da Sofia [illegible] che una banda di rivoluzionari bulgari ha attaccato di un forte distaccamento di baschi-buzuk, nel villaggio di Abalitche. Giunta Partigiani, il villaggio fu circondato. Il combattimento, accanito, durò e i ore, il villaggio fu completamente distrutto e gli abitanti massacrati dai turchi.

Tutta la banda è perita. Da parte dei turchi le perdite furono anche gravi. Gli insorti si servirono della dinamite.

La riduzione degli stipendi ai ministri senatori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 6,30:

Ecco una conseguenza della legge votata ieri dalla Camera, a proposito del cumulo degli stipendi: fino ad ora i ministri, appartenenti al Senato, ricevevano il loro stipendio governativo ed al tempo stesso le loro indennità parlamentari, così che si 60 mila franchi anno, che percepivano come ministri potevano aggiungere i 9000 franchi loro dovuti come senatori: d'ora in poi, senza, così questo duplice stipendio non lo potranno più godere.

La nuova legge costa 25 franchi al giorno a Combes, a Vallé, a Rouvier, a Chaumié, tutti e quattro senatori.

La scoperta di un tesoro storico.

Un furniere di Carlo V.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,10:

Il *Gaulois* scrive che avant'ieri a Metz venne fatta una scoperta del più alto interesse storico.

Questa scoperta si riferisce al glorioso assedio che la metropoli della Lorena sostenne nel 1552 contro l'imperatore tedesco di Carlo V, quando il possente Imperatore, vinto per la prima volta, si vide costretto ad abbandonare la lotta.

La ritirata di Carlo V fu così precipitata che non ebbe tempo di portar via seco tutti i suoi materiali, e la cronache del tempo raccontano assai che egli dovette abbandonare sul luogo gran parte del bottino di guerra.

Questo, racchiuso in una grande cassa, venne nascosto in un luogo rimasto finora ignorato.

Lunedì, mentre si procedeva ai lavori di demolizione della vecchia cittadella di Metz dalla parte della stazione, gli operai posero in luce un'enorme cassa, rafforzata di ferro, chiusa modernissimo un sistema assai complicato di serrature e che portava sopra uno dei suoi lati, colle armi ben note del santo impero romano-germanico, il sigillo del grande Imperatore.

Era il famoso tesoro di Carlo V. La cassa pesava quasi mille chilogrammi.

Oltre ad una inestimabile quantità di monete d'oro, questa cassa conteneva un'amirevole raccolta di orologi e di altri oggetti di cui il monarca era grande amatore.

Il tutto, anche a parte il suo valore storico, viene valutato a quasi tre milioni di franchi.

Per una fortuna singolare è il successore di Carlo V che entrerà in possesso di questo tesoro, abbandonato dal suo predecessore in un giorno di vittoria francese.

Le difficoltà della situazione in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8,30:

Il *Diario Universale* riproduce la voce della possibilità di un nuovo Ministero presieduto da Azcarraga fino all'apertura delle Cortes. In quest'epoca Villaverde assumerebbe la presidenza del Gabinetto e Silvela quella della Camera.

In seguito ai disordini provocati a Valencia, durante i quali i dimostranti scagliarono pietre e spararono rivoltellate contro la Polizia, fermato tre agenti, il capo di quella Polizia fu esonerato dalle sue funzioni. Intanto la città è sempre percorsa da pattuglie di truppa e di gendarmi.

I catalanisti pubblicarono e diffusero a Barcellona un manifesto diretto contro il ministro della giustizia, e redatto in termini energici. Il manifesto produce viva emozione per le minacce che esso contiene.

Lo tsar regala dei cannoni al Principe del Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 6,20:

Giunse oggi a Vienna una notizia secondo cui lo Tsar avrebbe regalato gli scorsi giorni al Principe del Montenegro due batterie di cannoni di piccolo calibro a tiro rapido. Ai cannoni sarebbero unite parecchie casse di munizioni.

In una lettera autografa al Principe, lo Tsar Nicolò scrive che questo dono è una prova di amicizia della Russia pel Montenegro, alla cui indipendenza tutti i popoli slavi sono interessati.

Nei Gabinetti di Bulgaria e di Grecia

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 8:

Il nuovo Gabinetto si è costituito sotto la presidenza di Doneff. Tutti i membri del precedente Ministero conservarono i rispettivi portafogli, eccetto il ministro della guerra, Paprikoff, che fu sostituito dal colonnello Sirkoff. La sessione della Sobranje è prorogata al 13 aprile.

***

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 8,30:

Delyannis, presidente del Consiglio, ha annunciato l'entrata della guerra. La situazione del Ministero sembra consolidata.

I Principi di Germania vanno a Costantinopoli

Cairo, 1 *(Stefani)*. — I Principi tedeschi, completamente ristabiliti, partiranno domani per Costantinopoli.

Il nuovo segretario della Legazione danese a Roma.

Copenaghen, 1 *(Stefani)*. — Il conte Moltke, segretario della Legazione danese a Berlino, è destinato incaricato d'affari a Roma, ove si recherà nei primi di aprile.

Ricominciano a Marsiglia le agitazioni degli operai del porto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 8,55:

Gli operai del porto, in numero di 3000, si rifiutarono ieri sera alla Borsa del lavoro per contrasti del rifiuto degli spenditori di accordare loro la giornata di nove ore, invece di dieci.

Fu deciso di non ricorrere allo sciopero, ma di stabilire di fatto la giornata di nove ore, abbandonando ogni giorno il lavoro appena compiuta la nona ora.

L'apertura del Congresso storico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9:

Stamane, in adunanza preliminare, si è aperto il Congresso storico. Sono già in Roma mille congressisti. Arrivarono quasi tutti i delegati ufficiali stranieri.

Molta è l'animazione in città.

Domattina in Campidoglio, alla presenza dei Sovrani e delle Autorità, vi avrà l'inaugurazione del Congresso. Parleranno il sindaco, Fonsorvolo Nasi, l'on. Villari e un delegato straniero.

Indi i Sovrani, le Autorità ed i congressisti inaugureranno il palazzo dei conservatori, nella parte centrale della *Forma Urbis*.

Le solite brutalità dei gelosi.

Il delitto di una ex-guardia di finanza

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,45:

Il ventiquattrenne Quattrini, ex-guardia di finanza, accoreggiava da tempo con Emilia Pilozzi, ventitreenne, figlia di un caffettiere in via Tiburtina. Il Quattrini, gelosissimo, d'improvviso dopo frequenti gite dell'Emilia nel centro di Roma, e le proibì di uscire sola. Ma ieri sera la Emilia disobbedì. Il Quattrini l'aspettò allora al ritorno, la rimproverò, e le diede quindi una coltellata al petto! La fanciulla fuggì, ma il Quattrini le inferse altre due coltellate alla schiena.

La ragazza allora cadde gridando: « Che faccetti Mario; dammi un ultimo bacio ».

Il giovinotto, pentito, gettò via il coltello e corse ad aiutare la giovane chiedendole perdono. Ella lo baciò e gli disse: « Fuggi, ti perdono, tacerò ». L'Emilia fu trasportata in gravissimo stato all'ospedale. Interrogata, prima rifiutò di dire il nome del feritore, poi cedè di scrupolo.

Il Quattrini andò a costituirsi ai carabinieri, piangendo pel rimorso.

SCHERMA.

Mérignac battuto da Revello.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 11,10:

Al *Grand Hôtel Continental* vi furono alcuni assalti di spada e sciabola che segnarono un vero trionfo della scuola italiana, per opera del maestro emerito Nicola Revello, allievo del maestro Carlo Pessina.

Il Revello tirò la spada con Lucien Mérignac e di sciabola con Ascheri, e battè l'uno e l'altro.

Le lezione era stata dal generale Langlois.

Questa vittoria, riportata nella stessa Parigi ove ebbero i primi esemplari della scuola francese, ha destato un entusiasmo generale per la scuola italiana di scherma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 marzo

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 714.8 ore 15: 713.4 ore 21: 709.5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno o coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11.0 Minima + 1.6

(Piazza Castello - Valle cinese al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31 + 10.4

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° aprile + 5.3

1° aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 8, tramonta alle ore 19, minuti 17.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Oggi la temperatura massima fu di 15.2, la minima di 10.5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° aprile.

Rendita cons. media d'uff. 102 87 1/2.

Cambi:		a vista	
Francia	danaro 99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	» 99 85	— »	99 95
Germania 3 1/2	» 122 65	— »	123 75
Londra 4	» 25 15	— »	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2, 103 01.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 74 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 87 1/2, 99 93.

Prezzi dei valori per fine mercato

Azioni		Ferr. Med.	492 50 493 —
B. d'Italia	950 — 952 —	Cred. It.	284 50 285 —
Ferr. Mer.	710 — 711 —		502 — — —
B. Comm.	717 50 717 —	B. Sconto	162 — — —
	716 — — —		

Cronaca della Borsa. — 1° aprile. — Il 1° aprile è sempre giorno infausto all'attività degli affari; si sa per timore del peso o per convenzione che pesi pagare, mancano il nostro mercato si giuoca nell'incertezza dell'incertezza e la quota fini per rassomigliare a ragione della consueta lezione nella quale si vivono la *rassegna*.

Le Rendite poi, al solito e più del solito, fiacche, mancando il buon assortimento di coloniali.

Il cambio a 100.

La sovrabbondante pioggia per ora invernale, così buona.

Bersalino. — 31 marzo ore 13,6 ore 17,40.

Il movimento un po' precipitato di ieri è stamane è stato causa d'immediata reazione, forse forzata, ma sufficiente a moderare un'azione che per troppa vivacità avrebbe potuto arrecare difficoltà, rammentando il motto di *fare presto*. E non sembra che l'aumento abbia deciso la sua stessa parola, stimando i mercanti se vadio ancora, le circostanze non consentano, si denaro è sempre facile a farsi fu pure la liquidazione odierna di Parigi. L'Italiano, secondo la *Stefani*, avrebbe segnato 102 85 per 15 aprile ed il riporto sarebbe di 15 centesimi, quindi la notizia ripresa immediate si sarebbe avverata anche questa volta, ma altri telegrammi privati quotano in chiusura solo 102 60, e stanno *Stefani* per troppo non è infallibile, quindi aspettiamo a rallegrarci dopo controllo.

Qui al Borsino, mancato meno contenuti di questa mattina gli altri mercati d'Italia, si pubblicarono corsi moderati, però eccellenti i compratori e la tendenza.

Affari perduti e le Rendite sempre gravi, in special modo

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(95)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Nella via la fanciulla camminava senza sapere dove andava, seguendo i pensieri, che si formavano, stupefatti alla vista di quella bella ragazza che pareva foggiare davanti a qualche pericolo. Un momento un gruppo di passeggiatori le sbarrò il passo e allora alla risoluzione e arditezza di mente. Volendo ritornare a Versailles si orientò in mezzo al labirinto delle vie percorse nella sua pazza corsa e si diresse quindi verso la stazione di Saint-Lazare. La disgraziata Lisa entrò nel cortile della stazione precisamente nel momento in cui suo padre lo attraversava in senso contrario.

— Perdio! — disse fra sè il commissario — oggi era il giorno di sorprendere nel nido i miei due colombi..... E io mi sono lasciato sfuggire l'occasione..... Ora che la signora Louvières gli ha dichiarato che non saprei più che farne dei miei servizi, bisogna bene che mi rivolga ad altri per acchiappare qualche ragazza..... E se sorprendevo Lisa in via de Provence.... Chimè..... Facciamole un po' paura..... Basta..... Non vogliamo piangere..... Non è tutto perduto..... Domani andrò a trovare mia figlia a Versailles..... E le dirò che so tutto..... E altro ancora..... E per farmi tacere pagherà..... Giacchè la vera signora Louvières non vuol più pagare, faremo pagare l'altra.

XVII.

Noi rivinciamo a dire la notte che passò Lisa. Per la prima volta l'idea del suicidio si presentò alla sua mente come rimedio infallibile ai suoi mali; ma il solo pensiero di attristare gli ultimi giorni del vecchio Franck le fece respingere quella fatale determinazione. Eppure, quale doveva essere ormai la sua vita? Si levò due ore prima del solito, si vestì in fretta, aprì la porta dalla sua camera che comunicava con quella del vecchio e s'appressò al suo letto, in punta di piedi, per non svegliarlo.

— Ozias, bambino, sei già levato? — esclamò Franck che aveva gli occhi aperti. — Che ora è?

— Non è tardi, nonno; ma, siccome non potevo dormire, mi sono levato e venivo a vedere se avevi bisogno di qualche cosa.

— No, bambina mia, va di nuovo a letto.

— Non posso dormire, te l'ho detto; ho lavoro di premura e vado a farlo. Arrivederci, nonno, a mezzogiorno.

Camminando con passo rapido, Lisa, che si sentiva la testa bollente, si diresse verso il suo magazzino.

La giornata s'annunziava splendida; l'aria fresca del mattino faceva rosee le guance dei rari passanti; ma uno di quei mattini in cui si sente il piacere di vivere.

La povera fanciulla entrò nella sua bottega dopo d'aver tolto da sè le imposte, cosa che ordinariamente facevano le sue lavoranti; poi cadde sfinita su una seggiola.

Il lavoro non mancava; sedia, poltrona, canapè, tutto era ingombro di cappelli, nastri, fiori, trina..... sostolo di spilli erano sparsi dappertutto; si vedeva che la stagione era nel suo pieno..... Ma che importava a Lisa? Il suo pensiero era ben lontano da tutto ciò..... Ella ricordava la scena del giorno innanzi, la sua più orribile menzogna..... Ogni tanto qualche parola sfuggiva dalle sue labbra aride:

— Oh! Marcello!..... Mio Marcello..... Addio..... per sempre!..... Mio Dio, quanto soffro!.....

Da circa un'ora ella era là seduta nella medesima posizione, colla testa fra le mani, quando la porta s'aprì e un uomo entrò.....

Era Julleval.

Lisa lo guardò senza muoversi.

— Ma come! Già al lavoro! — le disse suo padre. — Non avrei mai creduto di trovarti qui a quest'ora..... Credevo ancora portasse la bottega chiusa..... Ma anch'io, come vedi, mi levo presto..... Non sono pigro io.....

Lisa non parlava; le sue palpebre battevano convulsivamente.

— Di' un po', o che mi divenuto muto? Non ascolti, per caso, qualche cosa di caldo da mettermi nello stomaco?.....

— Faresti il piacere d'andartene — disse Lisa, dolorosamente sorpresa dall'arrivo di quell'uomo, ragione di tante sue tristezze.

— Ma come! — riprese Julleval. — Sei che non ci arrabbio?

— Sì..... sì..... ti prego di andartene, di lasciarmi! — replicò Lisa con maggior forza.

— Che ma ne vada? Ma non sei neanmeno carbone con tuo padre. Ebbene, io, non me ne vado; voglio parlarti. Ah! perchè sono povero una sola buona cosa..... E se ho una figlia che si lascia corteggiare dal primo venuto e che fa la gran dama non sono meno un buon operaio.

Lisa si levò fremente.

— Oh! non hai bisogno di adirarti, — soggiunse Julleval. — conosco la tua condotta e le tue visite all'Agenzia di via di Provence. Sono tanto, signorina, che fa la superba e che ha per amante un uomo ammogliato.....

— Sciagurato! — esclamò Lisa fuggendo un passo verso suo padre, il quale indietreggiò vedendo la sua aria di fredda risoluzione.

— Sciagurato! Sciagurato! — ripetè Lisa. — Con qual diritto vieni a rimproverarmi la mia condotta? Ti sei mai occupato di tua figlia? Le hai soltanto dato il pane che un padre deve all'essere che ha messo al mondo?..... No, hai voluto vendermi dopo d'aver lasciato morir di fame la mia povera madre..... Via! Via di qui!..... Assassino!

Davanti allo sguardo terribile di sua figlia Julleval continuava a ricularsi; non l'aveva mai visto così.

— Assassino! — esclamò — non ho mai ucciso nessuno io.....

— Non hai ucciso mia madre con un'arma, è vero..... ma l'hai uccisa colle tue brutalità..... facendola lavorare più di quanto le sue forze non glie lo permettevano mentre tu ti trascinavi coi fanno..... Tanto lo impiono il perdono della cara defunta, tanto ti disprezzo e ti maledico. D'altronde fra poco non avrai più figlia e così arrossirai più di lei che ti fa orrore, che disonora la tua vita tanto ribalda!

— Vorresti uccidermi, forse? — disse Julleval, sempre ironico, sebbene, a suo malgrado, turbato.

— Ascolta, — replicò Lisa; — la mia risoluzione è ben presa. Ritieni bene ciò che sto per dirti, perchè è probabilmente l'ultima volta che ci vediamo. Sì, mi sono data ad un giovane che amavo, che mi amava, del quale sarei oggi la moglie onorata e rispettata senza l'azione vile e infame che tu hai commesso cercando di vendermi, prima, e domandando, poi, la mesta retazioni. Quando i genitori di quel giovane hanno saputo chi era mio padre, mi hanno respinta come indegna di entrare in una famiglia di persone oneste, ed io mi sono inchinata. Più tardi, il caso m'ha fatto ritrovare l'uomo che amavo sempre e i nostri cuori di nuovo si sono uniti..... Dio mi giudicherà!..... Tu conosci, m'hai detto, la mia condotta..... Ciò mi spiega allora molte cose..... Sei tu che ci hai spinti a denunziati alla signora Louvières.....

— E quando ciò fosse? — interruppe Julleval. — Ero nel mio diritto, dopo tutto..... Sono tuo padre.

Lisa alzò gli occhi al cielo e riprese:

— Oggi tutto è finito e tu puoi annunziarlo alla signora Louvières, la quale è stata anch'essa una vittima della fatalità. Le dirai che, cedendo alla volontà del mio vecchio benefattore, acconsento a sposare il signor Dupuy e che mai più rivedrà suo marito..... E adesso vattene..... Lo non ti conosco più.....

Julleval tentò protestare ancora e alzar la voce, ma Lisa stese la mano nella direzione della porta:

— Esci! — disse ancora. — Esci, o chiamo i vicini.

— Bene! Bene! — mormorò Julleval, questa volta totalmente dominato. — Me ne vado.

Quando fu uscito, Lisa cadde in ginocchio:

— Mamma! — esclamò, giungendo le mani. — Mamma, abbiamo a te..... Chiamami!..... Prendimi presto..... Ah! quanto soffro!

Le sue due lavoranti, venendo a cominciare la loro giornata, la troveranno svenuta sul tappeto.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Comune di Montevarchi

È aperto il concorso al posto di

Ingegnere comunale

Stipendio L. 1800, scadenza 8 aprile. Età 25 a 40. Per informazioni rivolgersi al sindaco.

Notisi che a Montevarchi non esiste altro ingegnere legnato. 4285 F

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

ALLOGGIO

signore mobiliato, via Porta Nuova. — Torino, 29, posta. c4245

D'affittarsi anche al presente

Corso Re Umberto, 8

Vasti locali terreni per uso banca od ufficio. Occorrendo anche magazzini sotterranei. c 3934

Da affittare

in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, od anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro alloggio di sette ambienti al piano 3° — Grande seggiola, ora occupato dalla sartoria Loria, da affittare pel 1° luglio 1903. 3601

Capitalisti!

Da vendere casa in Torino, lire 34 mila, reddito netto attualmente 4 75. — Rivolgersi avvocato Carignano, via Fabbro, N. 5. c4294

Palazzina in Condove

di dieci vani, con ogni confort, bagno, cesso all'inglese, mobilio elegante, con giardino mq. 800. — Scrivere Cassetta 57, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c3956

Gassino

Vendesi *grandiosa villa*, signorilmente arredata, di 30 ambienti, munita di ogni *confortabile*, posizione attualissima, a dieci minuti dalla stazione ferroviaria, sulla collina, con 16 giornate vigna e prato. Prezzo L. 35,000. — Scrivere alla Cassetta N. 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4034

In Valsalice

a 15 minuti dal Ponte in *ferro*, vendesi *villa*, fabbricato civile e rustico, giardino, frutteto, serra e giornate 18 fare 584 circa terreni. — Scrivere Cassetta N. 35 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c3040

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia Dossi* a Ginevra. 3515 X

Giovane ingegnere

industriale, elettrotecnico, cerca impiego fisso presso stabilimento o Società industriale. Disposto anche fare breve pratica. — Scrivere al N. c3054, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c4002

Ragioniere capo

pratico fabbrica saponi, cerca impiego presso saponificio. — Orville, 13, San Pier d'Arena. 4255 G

SI CERCA

una lavorante qualificata Sarti e Tirone Via Lagrange, 9. 4261

Avviata macelleria

con ghiacciaia, stalla, locale da rivendere in Villafranca d'Asti. — Rivolgersi *ivi* al sig. Luigi Desmoi. c4282

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LEGNO e NOCE

con grande assortimento in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, salottini e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 2466

400

e più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 23, *Telefono N. 19-43*. 75

Causa fallimento

Biciclette L. 85

lusso, nuove, garantite per 1 anno (*Peugeot* e prossimi introdotti). — Via Lagrange, 30, scalo. c4259

MAESTRO

con proprio io campagna, ammaestrerebbe favorite pensione ad istruirsene a bambini d'ambo i sessi, dai 3 anni in più. Prezzi miti. — Schiarimenti, scrivere RIAUDI, via Principe Amedeo, N. 46. c4148

Maestra Levatrice

Gentili lavoranti tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 99

Camiciette

in cotone, lana, zephir, batiste, seta; maniche, vestagrie, sottane a prezzi incredibili presso i F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, pel cortile, vicino alla Stazione di Porta Nuova, aperto dopo l'*Hôtel Bologne*. c4050 5

Convenienza per Sposi!

Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in noce, cornice, un stile moderno, con usato. — Via Genio, 6, ore 13 a 17. c4199

Farmacia

in grosso paese del Novarese, vendesi d'urgenza. Affare ottimo. — Scrivere subito Zoppino, corso Magenta, 59, Milano. 4022 M

Spedisco

cinque preservativi non bollo novità per uomo e per donna contro voglie di latte due. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c3760

UOMINI !

Preservativi gomma elastica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, Milano, Castellazzo 12bis.

I signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal **20 marzo** corrente sarà pagabile il dividendo sull'esercizio 1902 in ragione dell'8 0/0 e cioè:

L. **40** per Azione di I e IV serie, contro presentazione della Cedola N. 5,
L. **200** per Azione di II serie contro presentazione della Cedola N. 5,
L. **200** per Azione di III serie contro presentazione della Cedola N. 4.

I pagamenti si effettueranno alle Casse di tutte le filiali della Banca.

Milano, 18 marzo 1903. 4104

CAPITALISTI!

Tecnico meccanico Chauffeur praticissimo offresi viaggiare da e per l'America del Nord per importazione in Italia ed anche Francia di biciclette, motociclette, vetture a vapore (novità) e benzina, macchine da scrivere, grafofoni, ecc. Compensato sul posto si aumenta il guadagno del 50 0/0. La bicicletta estere che in Italia si vendono a 250 lire e più, si acquistano dai fabbricanti americani sul posto a 50, 60 e 70 lire completa e così di ogni altra macchina. Non vi è più conveniente a fabbricare qui quando si può fare una forte concorrenza ai fabbricanti con macchine dei più nuovi e moderni sistemi, col gran credito di fama mondiale dei materiali americani. Dirpo gratis 0/00 cauzione. — Proposte serie al N. c 4282, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FALLIMENTO

Pasquale Vittonatti

Il curatore sottoscritto rende noto che si procederà alle seguenti vendite a pubblico incanto:

Giovedì 2 aprile 1903, ore 9-12; 14-17: Mobilio arredante il negozio per generi alimentari in via Circonvallazione, n. 4 (Barriera Vanchiglietta).

Lunedì 6 aprile 1903, ore 9-12; 14-17 ed occorrendo nei successivi: Mobilio arredante le botteghe e l'alloggio soprastante, nella casa Strada di Casale, n. 91, fra cui: insegne, banchi, scaffali, bilancie, peso a bascule, apparecchi a vas, copia-lettere, tele d'imballaggio, cassette, latte e barili per gallettine, tre carri a tamagnone, finimenti, mobilio d'alloggio, pianoforte a coda, fustame di canna, vino in bottiglie, oggetti di fantasia, medaglie e premi vinti in Gare di Tiro a Segno.

Ragioniere: PIETRO FERROGLIO
Via Barbaroux, 34. 3913

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Briggi-Montà** cav. **Attilio**, via Garibaldi, 25. 135

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Via Po)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Sono giunte le ultime novità per l'entrante primavera

Chiuso nei giorni festivi. 78

LA

SALSA

"WORCESTERSHIRE"

DEI SIGNORI

LEA

E

PERRINS

È la primitiva e la fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ad ogni negozio la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, le Carni, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; le Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olii e di diverse commestibili.

I MIGLIORI

TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA

Via Alfieri, N. 11

Gratis Catalogo Illustrato. 1893

Ditta GIOVANNI GILARDINI — Torino

Manifattura di Calzature Economiche

garantite di tutto cuoio.

Calzature da uomo da L. 5 a L. 16,75
„ da donna „ 3,75 „ 9,75
„ da ragazzi „ 1,25 „ 8,25

Confezione accurata - forme moderne.
Grandioso assortimento di calzature di lusso e da bambini.
FABBRICA, via Ponte Mosca, N. 18.
NEGOZIO DI VENDITA, via Milano, 12 (angolo via T. Tasso).
Catalogo gratis a richiesta. 3602

MOTOCICLISTI!!

prima di fare acquisti visitate la nuova **"PEUGEOT"** con motore verticale e regolatore all'ammissione.

Torino - G. C. F.lli PICENA - Torino
Corso Vittorio Emanuele II, 67. 4168

PASQUA! Giorno di ricordi! Arredate la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persone care, viva o trapassata. Chiunque ci mandi una fotografia (anche vecchia, non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli sei giorni *splendido ingrandimento* inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunetta 48×60. Unitamente alla fotografia rimettere sole lire **cinque** e centesimi **50** a EXCELGRAFIA, Casa fondata in Torino nel 1880, via (portici) Barbaroux, n. 4, **Torino.**

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti nè viaggiatori, perciò mettasi *incessantemente* alla porta chiunque si presenti a nostro nome.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN

MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello.

Grandi Magazzini per la vendita di **Novità in Impermeabili.**

Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.

ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, pere, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, mutandine, bagni, scaldaletti, tele, pallone, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tubetina** (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3189 M

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 16.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preziosissime acque minerali straniere. »
Prof. O. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma. 1606

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 gennaio 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 155,261,745.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	230,000	230,444,000	30,417	32,308,500
Id. nel mese di gennaio 1903	—	—	416	505,000
In totale al 31 gennaio 1903	230,000	230,444,000	30,007	32,813,500
Cartelle ritirate in sostituzione anticipata di mutui	42,382	2,854		
Cartelle estinguende	92,911	1,814		
Cartelle da estinguersi al 1° febbraio 1903	5,000	537		
In totale	174,473	37,250,000	5,338	5,808,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	170,771	3,943		
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,702	569		
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1903			N.	54,449 — 89,198,000 — 10,042 — 10,971,000
Delle quali: Al portatore			N.	53,164 — 89,170,000 — 10,042 — 10,971,000
Delle quali: Al nome			n	28,329 — 28,000 — 1,000

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento: Conto capitale	al 5 0/0	L.	81,059,262 78
Conto annualità	al 4 1/2 0/0	»	14,330,407 80
Titoli di Credito: In libera disponibilità		»	324,727 63
Cartelle fondiarie di proprietà		»	1,013,340 64
Crediti diversi: Per mutui diversi		»	1,041,249 32
Per assicurazioni incendi		»	291,020 83
Per interessi		»	13,756 16
Note di sottoscrizione ad aumento		»	54,065 25
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	81,827 31
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	31,013 80
Stabili di proprietà		»	1,876,003 87
Imposta ricchezza mobile		»	1,108,713 —
Cartelle fondiarie in deposito		»	16,140,300 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			78,140,134 62

Spese

Interessi passivi		L.	55 55
Spese d'amministrazione		»	870 —
Sorveglianza governativa		»	—
Totale a bilancio L.			78,140,760 67

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	89,198,000 —
Conto interessi	Serie 4 1/2 0/0	»	10,971,000 —
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	1,251,565 67
	Serie 4 1/2 0/0	»	1,836,500 —
Diritti arretrati		»	230,000 —
Imposta ricchezza mobile		»	582 73
Debiti diversi: per cause diverse		»	3,103 19
per depositi per partite		»	208,110 47
per depositi incontanti per gar. d'ipoteche		»	9,306 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	17,869 67
Depositanti: per garanzia d'ipoteche		»	—
nominativi ed cartolari		»	176,500 —
per cause diverse		»	15,823,500 —
Cartelle fondiarie		»	148,500 —
Capitale proprio dell'Istituto		»	954,879 27
Fondo di riserva		»	3,000,784 27
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti il capitale sociale - Conto interessi		»	4,166 44
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			78,140,813 62

Resultato

Interessi attivi		L.	1,056 27
Diritti di commissione		»	617 88
Proventi diversi		»	182 52
Totale a bilancio L.			78,140,760 67

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno: 1901 prestiti N. 1,460		L.	81,460 —
1902 prestiti » 1,476		»	9,188 75
1902 prestiti » 60,237		»	3,005,841 —
1902 non prestiti » 1,781		»	870,797 —
1903 prestiti » 3,467		»	179,993 75
1903 non prestiti » 10,525		»	75,045 50
Anticipazioni su titoli di credito: 1902		»	1,069,004 10
1903		»	337,163 06
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	31,076,749 92
Conti correnti ad interesse		»	1,358,341 17
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	38,900 32
Stabili di proprietà		»	1,000,000 —
Casse contanti		»	441,925 02
Crediti diversi		»	38,941 05
Mobili		»	80,000 03
Conti correnti ipotecari		»	140,000 —
Conti correnti diversi per servizi di cassa		»	—
Servizio Spese generali d'amministrazione		»	30,877 61
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			41,880,734 61
Titoli depositati		L.	22,850,977 00
		L.	64,730,654 67

Spese dell'esercizio

Imposta		L.	—
Interessi passivi		»	170,314 82
Amministrazione		»	9,000 85
Totale a bilancio L.			64,910,970 34

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7987		L.	17,304,815 67
Depositi a scadenza fissa		»	9,010,825 10
Depositi speciali		»	975,404 70
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	25,616 66
Debiti diversi		»	370,183 42
Credito del servizio pensioni impiegati		»	1,058,964 81
Sopravanzi vendita pegni		»	68,256 72
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	2,329,164 63
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi nel valore dei titoli di credito di proprietà		»	2,251,420 76
Avanzi dell'esercizio 1901		»	795,364 27
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			34,407,779 93
Depositanti: titoli per anticipazioni		L.	3,659,805 —
» » a custodia	N. 173	»	2,506,435 —
» per ammin.	» 699	»	2,439,465 —
» per servizi Casse		»	5,726,940 66
» » cauzioni		»	341,332 —
		L.	57,353,708 59
Avanzi di rendita		»	7,156,869 75
Resultato dell'esercizio: Interessi attivi		L.	57,772 88
Proventi diversi		»	5,586 49
Totale a bilancio L.			64,919,930 34

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 20000 per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire 3000.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) *a scadenza fissa:*
per un periodo da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;
2° **Fa anticipazioni sopra pegno:**
a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 250,
id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.
3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole ed titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.**
4° **Fa riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.**
5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**
6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti con prima ipoteca su immobili, e condizioni vantaggiose.**
7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza,** in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI: Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI: Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie	0,41	0,18	0,065	8	8	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,48	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (fac/ce) con serratura a combinazione	0,50	0,48	0,15	16	23	35
Casse-forti (fac/ce) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,48	0,80	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o casse-forte.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
L'istituto paga scrupolosamente agli abbonati delle cassette e casse, a semplice presentazione, la modica somma della rendita consolidata o dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 15.
Torino, addì 1° febbraio 1903.

IL PRESIDENTE: I. MARSENGO-BASTIA

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Dovesi in Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe eccrinaghe, ecc. 318

Dolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vasetto L. 1,50 e il franco L. 1,75 e L. 2,25. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli C., ecc. 1080 & P

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**

G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 27. Milano, via Sant'Agnese, 6. 72o

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Bertollet, 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 98

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Orto, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c4229

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** — Squisite specialità

accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da

LANIER-PAUL AOSTA

Unici depositari F.lli PALMA, piazza Sta Carlo, Torino. 104